

4° Rapporto sulle libere professioni in Lombardia

Gennaio 2023



a cura dell'Osservatorio
delle libere professioni



4° RAPPORTO SULLE LIBERE PROFESSIONI IN LOMBARDIA

GENNAIO 2023

A CURA DELL'OSSERVATORIO DELLE LIBERE PROFESSIONI



I *Rapporti regionali sulle libere professioni* sono realizzati dalla Fondazione Osservatorio delle libere professioni di Confprofessioni. La progettazione e la responsabilità scientifica sono di Paolo Feltrin. Il coordinamento e la direzione dei lavori di raccolta, elaborazione e presentazione dei dati sono di Dario Dolce. L'elaborazione dei dati, la costruzione degli indicatori e la realizzazione delle relative tavole sono di Ludovica Zichichi e Claudia Rampichini.

La stesura dei capitoli 1 e 3 è da attribuire a Ludovica Zichichi, mentre i capitoli 2 e 4 sono da attribuire a Claudia Rampichini.

Si ringraziano Ministero dell'Economia e delle Finanze, Ministero dello Sviluppo Economico, Istat, Inps, Sose, Cadiprof, Ebipro e FondoProfessioni per l'accesso alle relative basi-dati e per la fattiva collaborazione.

Contatti:

Osservatorio delle libere professioni, c/o Confprofessioni Viale Pasteur, 65 - 00144 - Roma

Tel. +39 06 5422 0278

Mail: osservatorio@confprofessioni.eu

Il Rapporto regionale sulle libere professioni è disponibile anche nel sito www.confprofessioni.eu nell'area dedicata all'Osservatorio delle libere professioni.

Indice

Premessa di Gaetano Stella, Presidente nazionale di Confprofessioni e Enrico Vannicola, Presidente di Confprofessioni Lombardia	5
1 L'economia lombarda nel contesto italiano	7
2 I liberi professionisti nel mercato del lavoro lombardo	15
3 Gli aspetti socio-demografici dei liberi professionisti lombardi	19
4 I redditi dei liberi professionisti	23
Bibliografia	32

Premessa

Lavoro e professione, il dialogo con le istituzioni regionali per una effettiva sussidiarietà tra pubblico e privato

*di Gaetano Stella, Presidente nazionale di Confprofessioni
e Enrico Vannicola, Presidente di Confprofessioni Lombardia*

Il Rapporto 2022 sulle libere professioni nella regione Lombardia, giunto alla quarta edizione, viene pubblicato in un momento di particolare incertezza a causa delle turbolenze internazionali e delle conseguenti tensioni inflazionistiche che aumentano i rischi di recessione. Nel contempo si sono accentuate le preoccupazioni per la capacità delle nostre pubbliche amministrazioni – centrali e periferiche – di rispettare i target e i milestone previsti dal Piano nazionale di ripresa e resilienza.

Due percorsi virtuosi possono evitare pericolosi deragliamenti dal sentiero di rilancio del sistema Italia che faticosamente è stato imboccato negli ultimi anni.

Il primo percorso riguarda la valorizzazione delle specificità territoriali tipiche del nostro Paese, come pure la capacità dei governi regionali di potenziare le proprie caratteristiche distintive. Questa attitudine è emersa chiaramente nella gestione del Covid nel biennio 2020-21, attraverso il rafforzamento degli organismi di cooperazione tra Istituzioni centrali, Regioni ed Enti locali, in particolare nelle esperienze di continuo confronto nella Conferenza Stato-Regioni, nella Conferenza Stato-Città e Autonomie Locali.

Il secondo percorso, sempre negli stessi anni, ha visto il consolidamento della cooperazione tra istituzioni pubbliche e organizzazioni di rappresentanza degli interessi, specie a livello nazionale e regionale. Anche in questo secondo caso si tratta di una eredità da non dispendere, anzi da rilanciare proprio per affrontare le sfide economiche e sociali dei prossimi anni. Appare infatti sempre più evidente come una effettiva sussidiarietà tra pubblico e privato debba passare attraverso la mediazione delle rappresentanze di interessi, le uniche che possono raccogliere e interpretare le esigenze e le competenze delle proprie basi associative.

In questa prospettiva il tema dell'orientamento scolastico e professionale delle nuove generazioni con istruzione terziaria – un tema di specifica competenza regionale – solleva un serio problema che coinvolge il mercato del lavoro e, in particolare, la libera professione. Una delle conseguenze dirette del declino demografico strutturale del nostro Paese, infatti, riguarda il rischio che sempre meno giovani acquisiscano titoli di studio universitari (necessari per l'accesso alle attività professionali). Una tendenza aggravata dalle scelte occupazionali dei laureati, che negli ultimi anni si sono orientati sempre più verso forme di lavoro dipendente rispetto alla libera professione e all'attività indipendente (tra il 2018 e il 2021 si registra un calo 343 mila indipendenti a livello nazionale). Pur con dinamiche meno pronunciate, la flessione riguarda anche il comparto dei liberi professionisti strettamente intesi, scesi nell'ultimo anno di 24 mila unità (-2%).

Si tratta di una problematica dove meglio che in altri campi potrebbe svilupparsi una collaborazione positiva tra la delegazione territoriale di Confprofessioni e la Regione, per mettere a frutto le migliori best practice. Si potrebbe, per esempio, avviare sperimentazioni di orientamento scolastico e professionale rivolte ai giovani che intendono proseguire l'università, oppure nuove esperienze di stage e di alternanza scuola-lavoro negli studi professionali. La volontà di Confprofessioni nazionale e regionale è totale e convinta, come pure la disponibilità ad aprire tavoli di lavoro a livello regionale, con l'obiettivo di promuovere e alimentare un'occupazione di qualità per i nostri giovani.

1 L'economia lombarda nel contesto italiano

L'analisi si apre con un quadro completo degli indicatori di impatto del Covid-19 in Italia per regione (Tabella 1.1). Concentrandosi sui decessi, si osserva come siano sette le regioni italiane che presentano più di tre mila decessi ogni milione di abitanti: Friuli Venezia Giulia (4.666), Valle d'Aosta (4.500), Lombardia (4.334), Emilia Romagna (4.125), Liguria (3.733), Veneto (3.244) e Piemonte (3.216); si tratta di tutte regioni del Nord Italia. Al contrario, nelle posizioni più basse della classifica si trovano principalmente le regioni del Mezzogiorno come Calabria, Sardegna, Basilicata e Campania. In particolare, solo l'Abruzzo si discosta dalle dinamiche del Mezzogiorno rivestendo una posizione centrale nella classifica basata sui decessi per milione di abitanti. Tra le ultime regioni del Mezzogiorno si inserisce anche il Lazio con 2.141 decessi (quintultima posizione). L'Italia nei primi giorni di novembre 2022 presenta oltre 23 milioni di casi totali di Covid-19 e più di 179 mila decessi.

In Figura 1.1 si osserva la geografia della pandemia che ha coinvolto, comportando un numero di decessi superiore, principalmente le regioni del Nord Italia. In merito all'andamento delle vaccinazioni si nota una certa eterogeneità tra le regioni delle diverse ripartizioni: le percentuali più elevate si registrano in Molise (87,7%), Puglia (87,6%), Toscana (87,4%) e Lazio (86,8%), di converso, le percentuali più basse si riscontrano nelle regioni Valle d'Aosta (79,2%), Sicilia (80,7%), Trentino Alto Adige (80,8%) e Friuli Venezia Giulia (82,1%). In Lombardia la percentuale è dell'86,3%.

Tabella 1.1: Indicatori di impatto del Covid-19 nelle regioni italiane

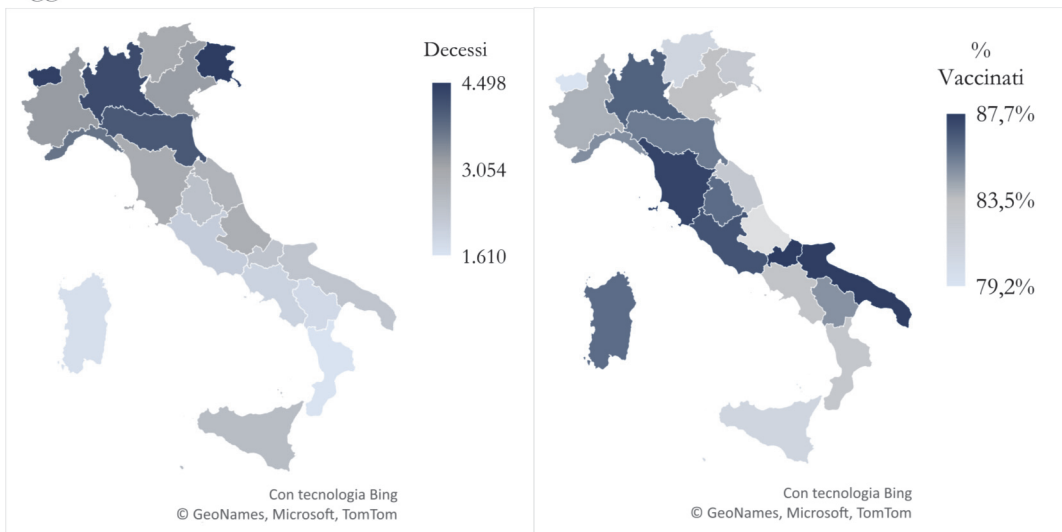
Ordine decrescente per decessi/1M di abitanti. Aggiornamento a novembre 2022.

	Popolazione	Casi totali	Positivi	Decessi	Casi totali/ 1M ab	Positivi/ 1M ab	Decessi/ 1M ab
Friuli Venezia Giulia	1.197.295	527.913	7.805	5.587	440.921	6.519	4.666
Valle d'Aosta	123.337	47.777	822	555	387.370	6.665	4.500
Lombardia	9.965.046	3.797.984	59.347	43.188	381.131	5.956	4.334
Emilia Romagna	4.431.816	1.966.155	31.316	18.280	443.645	7.066	4.125
Liguria	1.507.438	606.695	6.971	5.628	402.468	4.624	3.733
Veneto	4.854.633	2.431.724	49.916	15.747	500.908	10.282	3.244
Piemonte	4.252.279	1.597.214	39.073	13.677	375.614	9.189	3.216
Toscana	3.676.285	1.474.898	50.058	11.005	401.193	13.616	2.994
P.A. Trento	542.158	230.403	1.698	1.620	424.974	3.132	2.988
P.A. Bolzano	535.774	282.504	2.410	1.575	527.282	4.498	2.940
Abruzzo	1.273.660	590.221	14.349	3.720	463.405	11.266	2.921
Marche	1.489.789	656.096	6.298	4.170	440.395	4.227	2.799
Sicilia	4.801.468	1.692.614	20.802	12.249	352.520	4.332	2.551
Umbria	859.572	403.006	4.694	2.192	468.845	5.461	2.550
Molise	290.769	94.061	4.385	686	323.490	15.081	2.359
Puglia	3.912.166	1.522.491	13.278	9.175	389.168	3.394	2.345
Lazio	5.715.190	2.177.494	48.765	12.237	381.001	8.533	2.141
Campania	5.590.681	2.299.733	41.807	11.299	411.351	7.478	2.021
Basilicata	539.999	189.424	4.857	990	350.786	8.994	1.833
Sardegna	1.579.181	470.683	7.988	2.789	298.055	5.058	1.766
Calabria	1.844.586	582.921	8.472	3.067	316.017	4.593	1.663
Italia	58.983.122	23.642.011	425.111	179.436	400.827	7.207	3.042

Fonte: elaborazioni Osservatorio delle libere professioni su dati Protezione Civile

Figura 1.1: Decessi per un milione di abitanti e percentuale di vaccinati in Italia

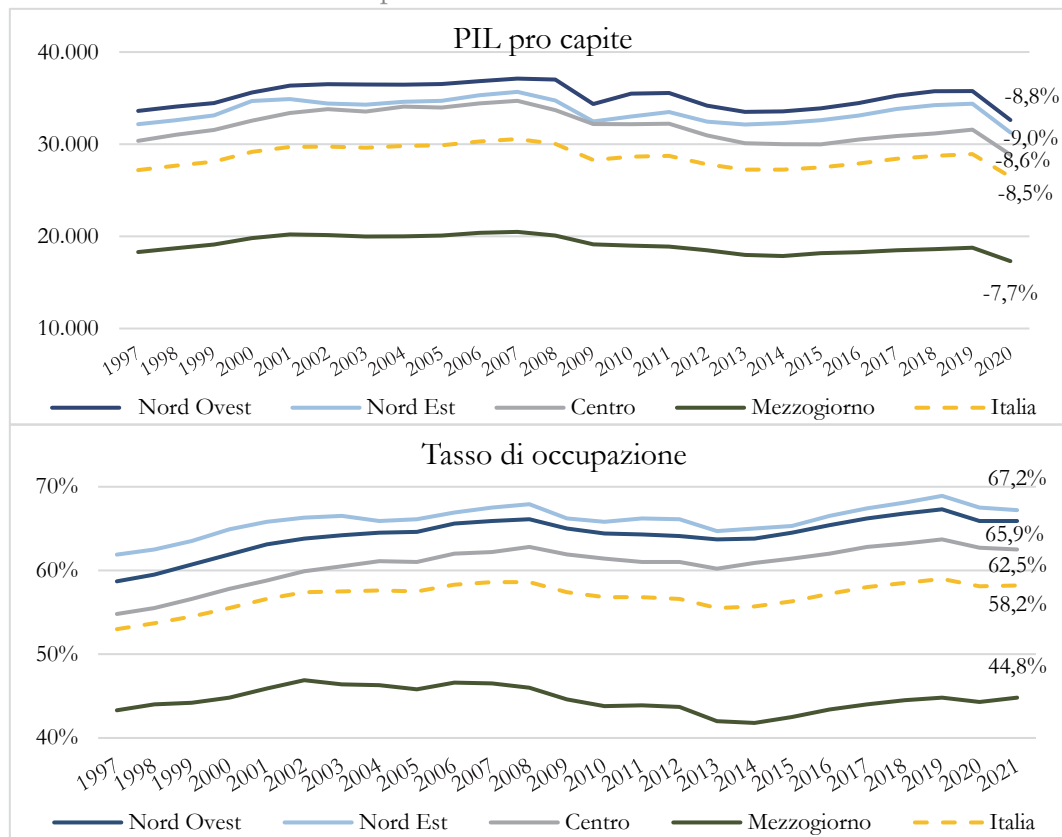
Aggiornamento a novembre 2022.



Fonte: elaborazioni Osservatorio delle libere professioni su dati Protezione Civile

Figura 1.2: Andamento del PIL pro capite e del tasso di occupazione nelle ripartizioni e in Italia, variazione 2019-2020 del PIL pro capite e valore 2021 del tasso di occupazione

Valori PIL in €. Tasso di occupazione 15-64 anni. Anni 1997-2021*.



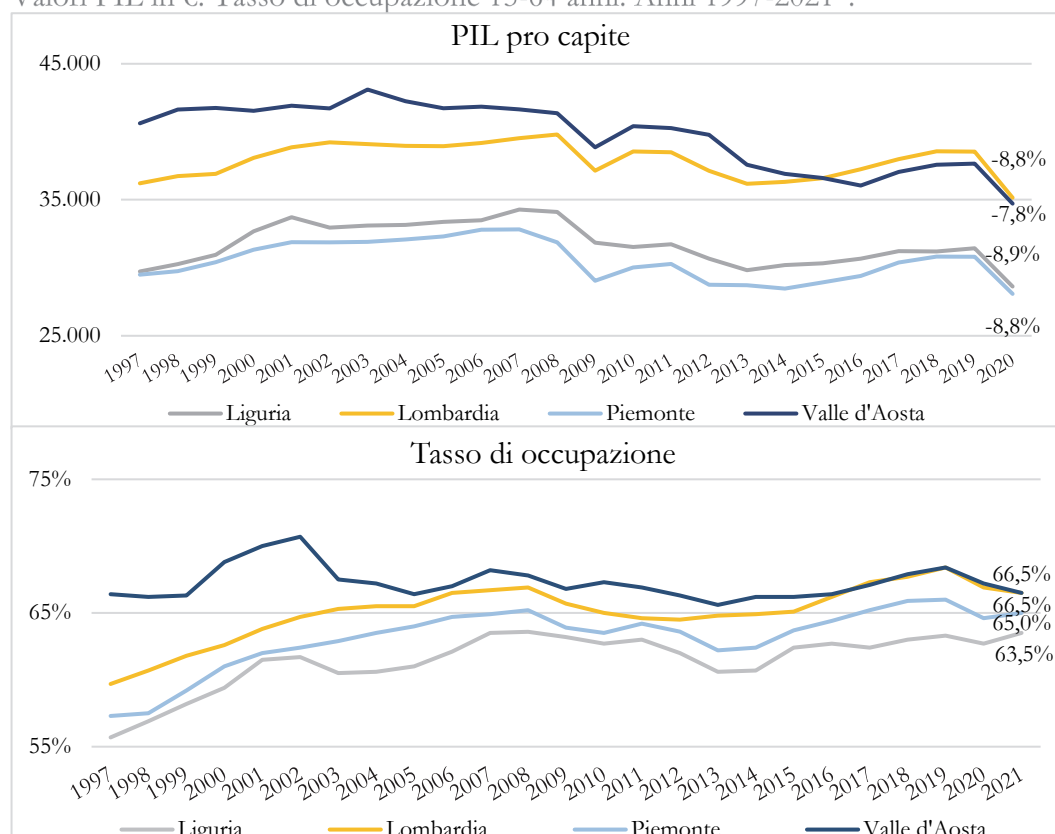
*Dato 2021 non ancora disponibile per il PIL pro capite

Fonte: elaborazioni Osservatorio delle libere professioni su dati ISTAT

Dall'analisi del PIL pro capite annuale, nel confronto tra le ripartizioni italiane, si nota come le dinamiche di tale aggregato risultino simili tra di loro mantenendo una netta differenza in termini assoluti con particolare riferimento al divario tra il Mezzogiorno e le restanti ripartizioni. Osservando le variazioni dell'ultimo anno il Mezzogiorno risulta meno colpito con un calo del -7,7% contro il -9,0% del Nord Est, il -8,8% del Nord Ovest e il -8,6% del Centro (prima parte Figura 1.2). Il tasso di occupazione evidenzia nuovamente le difficoltà presenti nel Mezzogiorno che, anche in riferimento a tale aggregato, presenta valori nettamente inferiori a quelli delle restanti ripartizioni, in particolare, nel 2021 il tasso di occupazione del Mezzogiorno è del 44,8% rispetto al 62,5% del Centro, al 65,9% del Nord Ovest e al 67,2% del Nord Est. Il dato del Mezzogiorno incide particolarmente quindi sulla media italiana che si attesta al 58,2% (seconda parte della Figura 1.2).

Figura 1.3: Andamento del PIL pro capite e del tasso di occupazione per le regioni del Nord Ovest, variazione 2019-2020 del PIL pro capite e valore 2021 del tasso di occupazione

Valori PIL in €. Tasso di occupazione 15-64 anni. Anni 1997-2021*.



*Dato 2021 non ancora disponibile per il PIL pro capite

Fonte: elaborazioni Osservatorio delle libere professioni su dati ISTAT

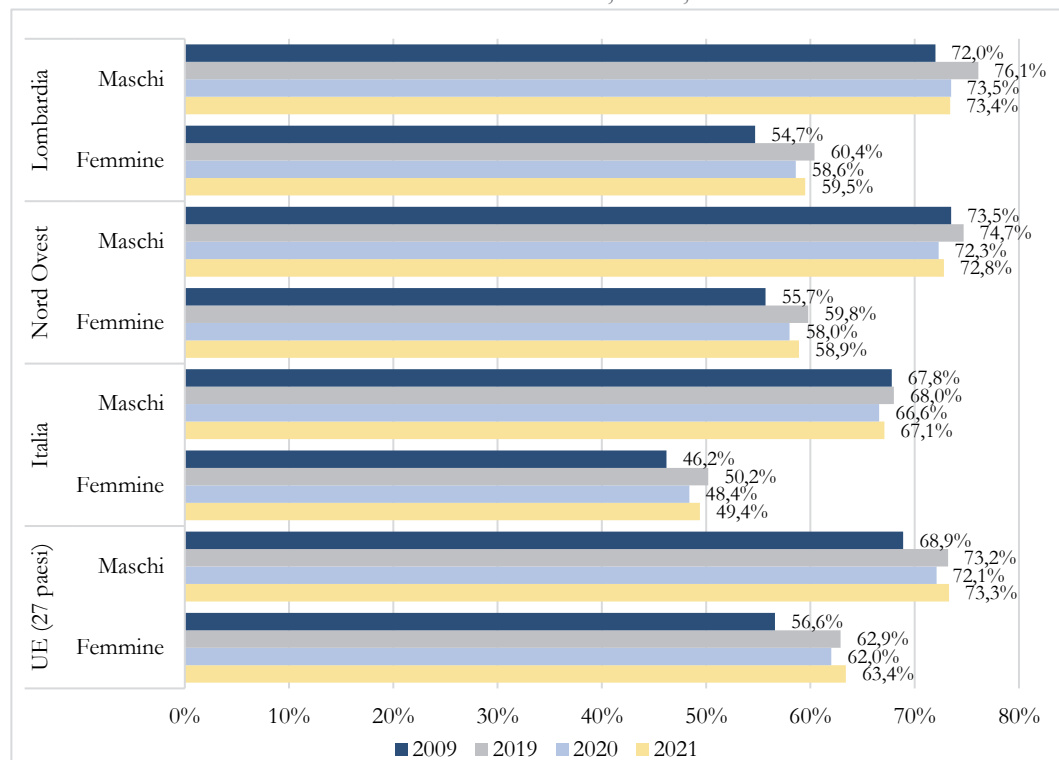
Il confronto tra le regioni del Nord Ovest mostra per il PIL pro capite come la Lombardia detenga i valori più alti a partire dal 2015 anno in cui supera la Valle d'Aosta. La Liguria presenta valori leggermente al di sopra di quelli del Piemonte ma il divario tra tali regioni e le restanti due resta marcato. Le regioni di tale ripartizione sembrano soffrire in egual modo la crisi provocata dal Covid-19 registrando un calo del PIL pro capite tra il 2019 e il 2020 pari circa al 9% ad esclusione della Valle d'Aosta dove la riduzione è stata del -7,8% (prima parte della Figura 1.3). Il tasso di occupazione della

Lombardia raggiunge negli anni più recenti i valori più alti detenuti dalla Valle d'Aosta riducendo notevolmente il divario con questa regione. La Liguria registra i valori più bassi tra le quattro regioni in analisi per tutto il periodo considerato mentre la Valle d'Aosta detiene i valori più elevati. Il divario però tra la Liguria e le restanti regioni si riduce notevolmente nell'ultimo anno, nonostante ciò, il tasso di occupazione in Liguria nel 2021 è del 63,5% contro il 65,0% del Piemonte e il 66,5% raggiunto sia dalla Valle d'Aosta sia dalla Lombardia (seconda parte della Figura 1.3).

La Figura 1.4 mostra il confronto del tasso di occupazione lombardo con quello della ripartizione, dell'Italia e dell'UE (27 paesi) negli anni 2009, 2019, 2020 e 2021. Si osserva come i tassi di occupazione siano più elevati per la Lombardia e il Nord Ovest rispetto alla media italiana, ciò è dettato dal forte divario territoriale che spinge verso valori più bassi il dato italiano. Per la Lombardia si segnala una riduzione del tasso di occupazione sia maschile sia femminile tra il 2019 e il 2021; nel 2020 a causa del Covid-19 entrambi i tassi registrano un forte calo. Netto risulta il gap di genere nel 2021: il tasso di occupazione maschile è del 73,4% mentre quello femminile è del 59,5%. Il Nord Ovest presenta per il tasso di occupazione maschile valori superiori a quelli dell'Unione Europea eccetto per il 2021; al contrario, i tassi di occupazione femminili della ripartizione risultano sempre al di sotto di quelli europei. La Lombardia, invece, presenta valori inferiori alla media europea per il tasso femminile e in linea per il tasso maschile.

Figura 1.4: Confronto del tasso di occupazione in UE (27 paesi), in Italia, nel Nord Ovest e in Lombardia, divisione per sesso

Valori in %. Fascia d'età 15-64 anni. Anni 2009*, 2019, 2020 e 2021.



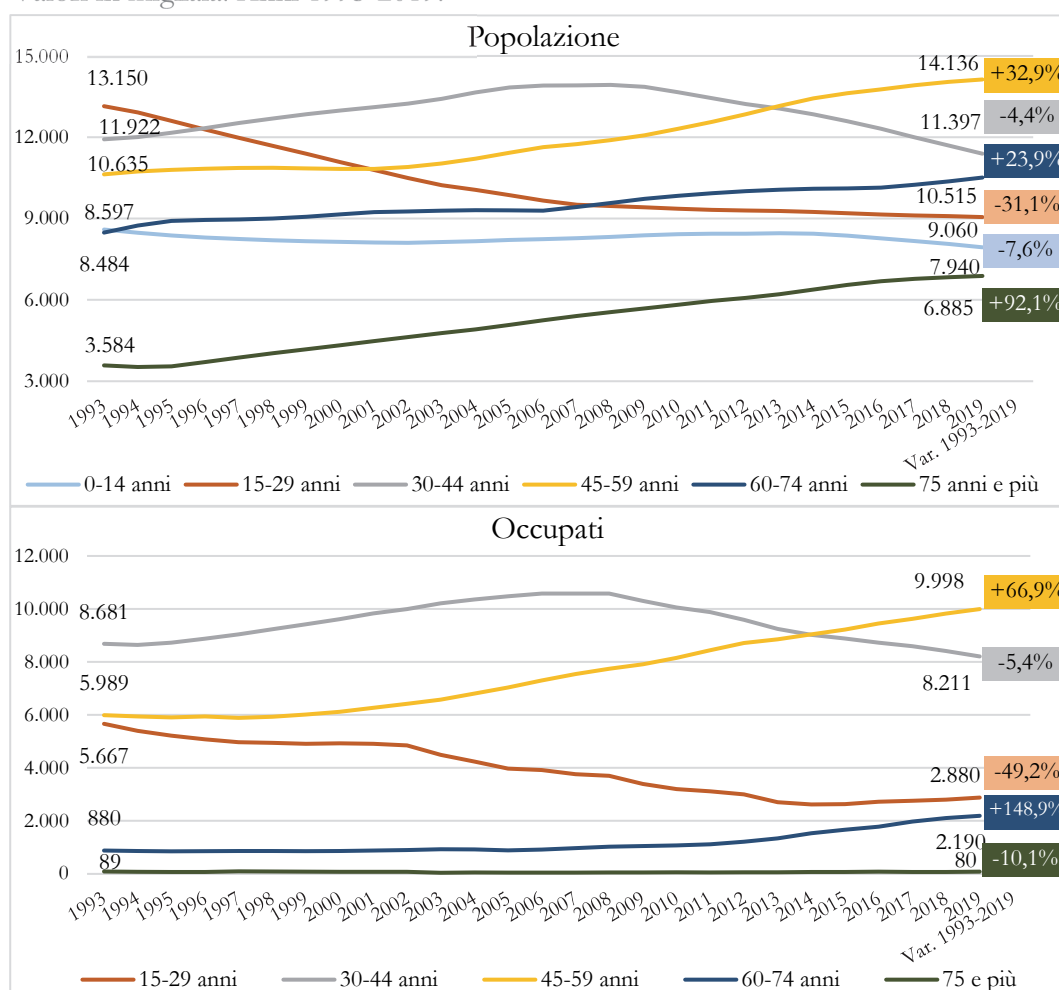
*Il dato della Lombardia del 2009 è basato sulla vecchia rilevazione sulle Forze di Lavoro

Fonte: elaborazioni Osservatorio delle libere professioni su dati Istat e Eurostat

L'analisi della dinamica demografica italiana evidenzia come sia presente un declino strutturale della popolazione che si riversa, inevitabilmente, sul mercato del lavoro. I dati rilasciati dall'Istat mostrano come la popolazione si stia riducendo costantemente dal 2014, quando i residenti ammontavano a circa 60 milioni e 300 mila. La popolazione al 1° gennaio 2022 scende a 58 milioni e 983 mila unità registrando, nell'arco di 8 anni, una perdita cumulata pari a un milione e 363 mila residenti. In particolare, si assiste ad una drammatica riduzione della popolazione in età 15-29 anni che passa dagli oltre 13 milioni del 1996 a poco più di nove milioni nel 2019, con una variazione negativa di oltre 31 punti percentuali. Nel periodo 1993-2019 si registra una crescita sostenuta della popolazione con più di 45 anni, che segna un +32,9% nella fascia 45-59 anni e arriva a +92,1% per gli ultrasettantacinquenni. Tale dinamica si riflette sul mercato occupazionale che vede negli anni in analisi un forte incremento degli occupati over 45 e, al contrario, una drammatica diminuzione dei giovani occupati (Figura 1.5).

Figura 1.5: Andamento della popolazione e degli occupati in Italia, divisione per fascia di età e variazione 1993-2019

Valori in migliaia. Anni 1993-2019.

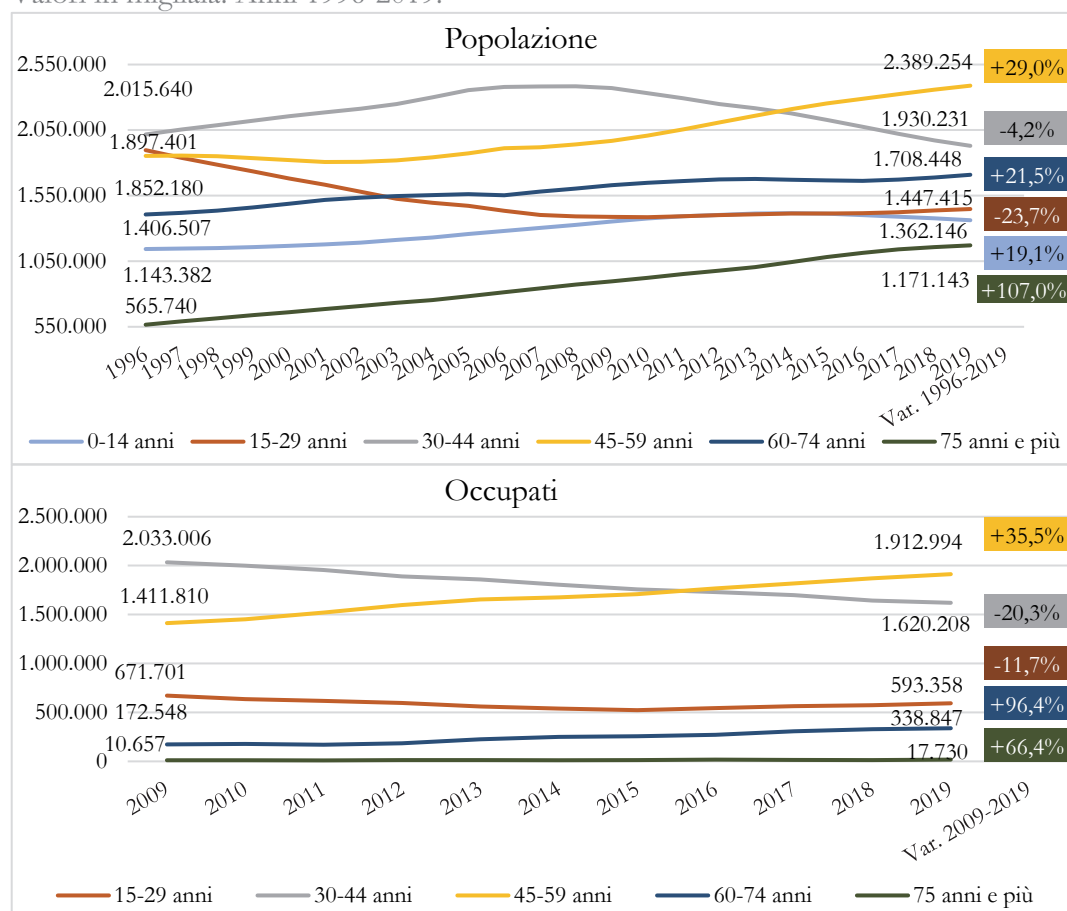


Fonte: elaborazioni a cura dell'Osservatorio delle libere professioni su dati ISTAT

In Lombardia la variazione dal 2009 al 2019 mostra come in forte calo sia la popolazione tra i 30 e i 44 anni (-23,7%) mentre in forte crescita risultano gli over 45. Un calo è presente anche tra i 15 e i 29 anni pari a -4,2% mentre si registra una crescita del +19,1% per la fascia 0-14 anni. L'incremento di tale fascia è in controtendenza rispetto al dato italiano, infatti, la forte diminuzione nella fascia 0-14 anni si nota in prevalenza nelle regioni meridionali, dove negli ultimi vent'anni calano fortemente le nascite. Tale fenomeno è legato alla situazione di bassa crescita economica che porta da un lato ad una sostenuta migrazione dei giovani verso le regioni del Nord Italia e dall'altro lato a una mancata sicurezza economica per i giovani che decidono di restare al Sud. Le regioni del Nord resistono alla decrescita delle nascite sia grazie alle migrazioni interne dal Mezzogiorno sia per l'immigrazione di giovani lavoratori provenienti da altri paesi. Osservando il mercato occupazionale lombardo, tra il 2009 e il 2019, gli occupati tra i 15 e i 29 anni calano del -11,7% e gli occupati nella fascia 30-44 del -20,3% al contrario tutti gli occupati over 45 risultano in netta crescita (Figura 1.6).

Figura 1.6: Andamento della popolazione e degli occupati in Lombardia, divisione per fascia di età e variazione 1996-2019 per la popolazione e 2009-2019 per gli occupati

Valori in migliaia. Anni 1996-2019.

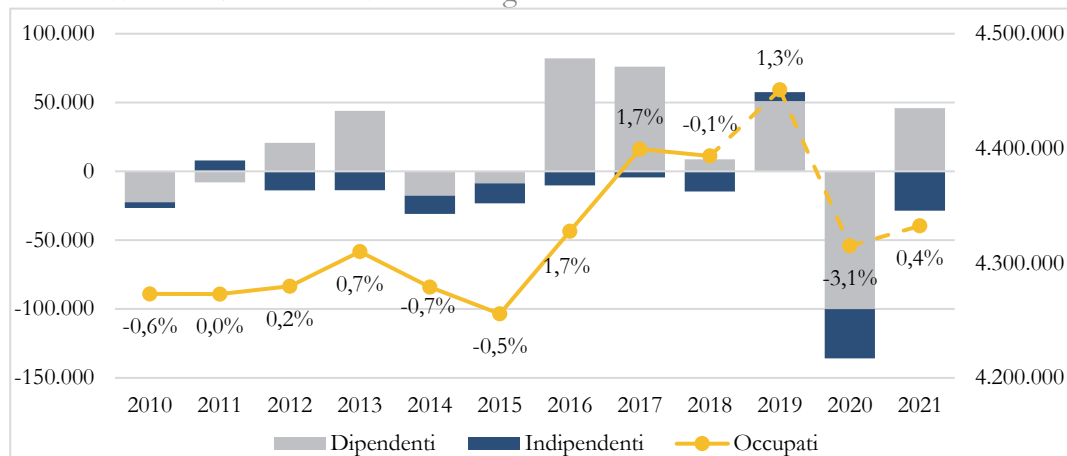


Fonte: elaborazioni a cura dell'Osservatorio delle libere professioni su dati ISTAT

In Lombardia gli occupati segnano una crescita continua tra il 2015 e il 2019 ad esclusione del 2018 dove l'aggregato risulta pressoché stabile, tale incremento è trainato quasi esclusivamente dagli aumenti registrati per il comparto dei dipendenti, infatti, gli indipendenti risultano in calo in tutti gli anni eccetto nel 2019. Tale incremento viene bruscamente interrotto nel 2020 anno in cui entrambi i gruppi subiscono l'impatto della crisi, infatti, si registra un calo per gli indipendenti di circa 36 mila lavoratori e di circa 100 mila per i dipendenti (Figura 1.7).

Figura 1.7: Occupati e variazione per carattere dell'occupazione in Lombardia

Valori assoluti e variazione assoluta congiunturale. Anni 2010-2021*.



La linea gialla si riferisce all'asse dx, le variazioni assolute all'asse sx

*Dal 2018 i dati si riferiscono alla nuova rilevazione sulle Forze di Lavoro per cui non risultano direttamente confrontabili con gli anni precedenti

Fonte: elaborazioni Osservatorio delle libere professioni su dati ISTAT

Tabella 1.2: Dipendenti, indipendenti e occupati in Italia, nel Nord Ovest e in Lombardia e variazione 2009-2017, 2019-2020 e 2020-2021

Valori in migliaia. Anni 2009-2021*.

	Italia			Nord Ovest			Lombardia		
	Dipendenti	Indipendenti	Occupati	Dipendenti	Indipendenti	Occupati	Dipendenti	Indipendenti	Occupati
2009	17.277	5.748	23.025	5.210	1.653	6.863	3.326	974	4.273
2010	17.110	5.762	22.872	5.170	1.643	6.813	3.304	970	4.273
2011	17.240	5.727	22.967	5.198	1.643	6.842	3.295	978	4.280
2012	17.214	5.685	22.899	5.187	1.626	6.813	3.316	964	4.310
2013	16.878	5.542	22.420	5.208	1.571	6.779	3.360	950	4.279
2014	16.847	5.507	22.354	5.160	1.564	6.724	3.342	937	4.256
2015	16.988	5.477	22.465	5.152	1.570	6.721	3.334	922	4.328
2016	17.310	5.447	22.758	5.255	1.548	6.803	3.416	912	4.399
2017	17.681	5.342	23.023	5.373	1.503	6.876	3.492	908	4.393
2018	17.692	5.267	22.959	5.371	1.494	6.865	3.500	893	4.393
2019	17.848	5.262	23.109	5.420	1.501	6.921	3.552	900	4.451
2020	17.357	5.028	22.385	5.272	1.424	6.696	3.451	864	4.315
2021	17.630	4.924	22.554	5.351	1.396	6.747	3.497	835	4.333
Var. 2009-2017	2,3%	-7,1%	0,0%	3,1%	-9,0%	0,2%	5,0%	-6,8%	2,8%
Var. 2019-2020	-2,8%	-4,4%	-3,1%	-2,7%	-5,1%	-3,2%	-2,8%	-4,0%	-3,1%
Var. 2020-2021	1,6%	-2,1%	0,8%	1,5%	-2,0%	0,8%	1,3%	-3,3%	0,4%

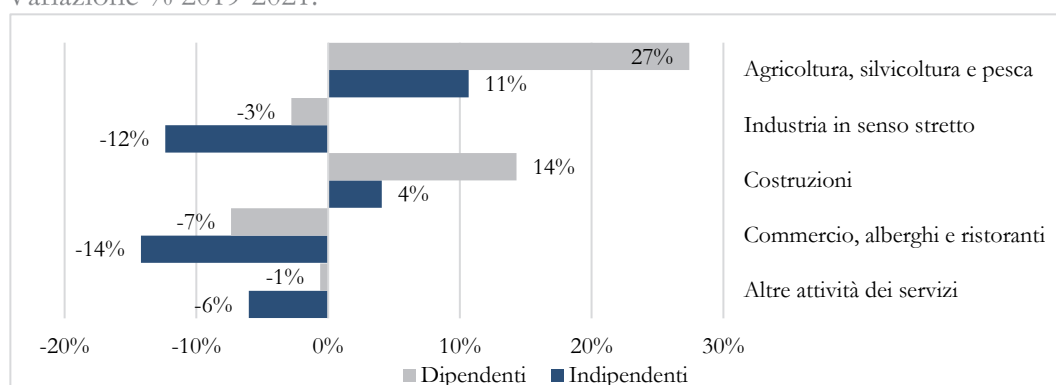
*Dal 2018 i dati si riferiscono alla nuova rilevazione sulle Forze di Lavoro per cui non risultano direttamente confrontabili con gli anni precedenti

Fonte: elaborazioni Osservatorio delle libere professioni su dati ISTAT

I valori assoluti riportati in Tabella 1.2 permettono di quantificare il calo degli indipendenti avvenuto in Lombardia che passano da poco più di 974 mila nel 2009 a poco meno di 908 mila nel 2017 segnando una riduzione del -6,8%. Tale dinamica si trova anche se si osservano i dati di Italia e Nord Ovest sebbene con intensità diverse: -7,1% e -9,0% rispettivamente. Considerando i dati della nuova rilevazione sulle Forze di Lavoro si osserva come la riduzione in Lombardia sia presente anche negli anni più recenti per gli indipendenti – tra il 2019 e il 2020 calano del -4,0% e del -3,3% nell'anno successivo – mentre i dipendenti mostrano una ripresa tra il 2020 e il 2021 pari a +1,3%. Nuovamente la dinamica si ripete sia a livello nazionale sia a livello di ripartizione con cali più marcati per gli indipendenti e in linea per i dipendenti tra il 2019 e il 2020 mentre tra il 2020 e il 2021 si riscontrano crescite più alte per i dipendenti e decrescite meno marcate per gli indipendenti.

Figura 1.8: Dinamica dell'occupazione dipendente e indipendente in Lombardia, divisione per settore economico

Variazione % 2019-2021.



Fonte: elaborazioni Osservatorio delle libere professioni su dati ISTAT

Tabella 1.3: Numero di dipendenti e indipendenti in Lombardia, divisione per settore economico

Valori in migliaia. Anni 2019 e 2021.

	Dipendenti		Indipendenti	
	2019	2021	2019	2021
Agricoltura, silvicoltura e pesca	26	33	36	40
Totale industria	1.214	1.206	183	175
<i>Industria in senso stretto</i>	1.061	1.032	97	85
<i>Costruzioni</i>	153	174	86	89
Totale servizi	2.312	2.258	680	620
<i>Commercio, alberghi e ristoranti</i>	585	542	230	197
<i>Altre attività dei servizi</i>	1.727	1.716	450	423
Totale	3.552	3.497	900	835

Fonte: elaborazioni Osservatorio delle libere professioni su dati ISTAT

Infine, la Figura 1.8 mostra come il calo degli indipendenti sia comune in tutti i settori economici ad eccezione di “Agricoltura, silvicoltura e pesca” e “Costruzioni”; il calo maggiore si registra nel settore “Commercio, alberghi e ristoranti” che tra il 2019 e il 2021 si riduce del -14%. I dipendenti mostrano una dinamica analoga registrando una crescita nei settori “Agricoltura, silvicoltura e pesca” (+27%) e “Costruzioni” (+14%). Chiaramente le variazioni del settore agricolo interessano una quota molto ridotta degli occupati; i valori assoluti e le relative variazioni per settore economico possono essere quantificati tramite la Tabella 1.3.

2 I liberi professionisti nel mercato del lavoro lombardo

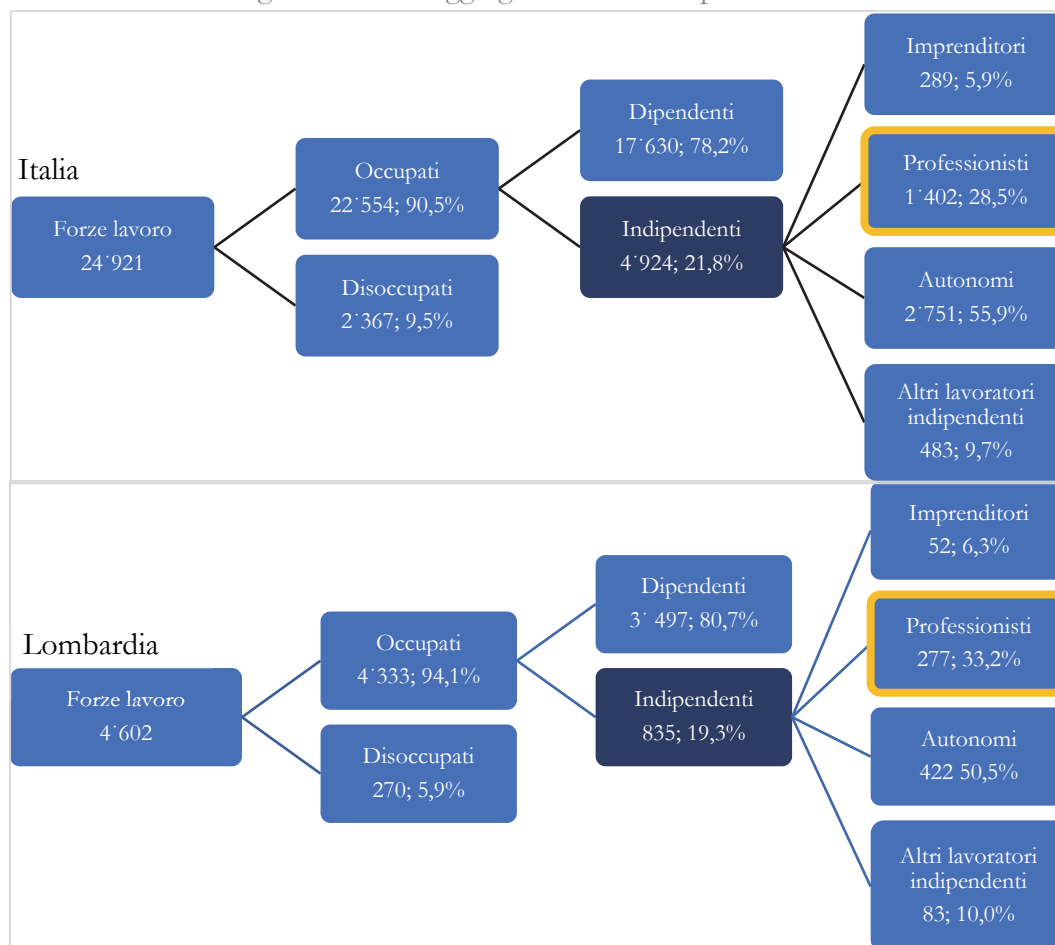
Analizzate le dinamiche occupazionali, si è interessati a studiare i liberi professionisti nel mercato del lavoro sviluppando un confronto tra le diverse realtà regionali e il quadro nazionale.

Con poco più di 1 milione e 400 mila unità, l'aggregato dei liberi professionisti, nel 2021, costituiva oltre il 5,6% delle forze lavoro in Italia e il 28,5% del complesso del lavoro indipendente (prima parte della Figura 2.1).

In Lombardia, come illustrato nella seconda parte della Figura 2.1, i liberi professionisti rappresentano il 6,0% delle forze lavoro e il 33,2% degli indipendenti, dato che si colloca al di sopra dell'aggregato nazionale. Nel periodo 2009-2019 si osserva un incremento del +25,0% dei professionisti a livello nazionale e del +32,5% a livello regionale (Tabella 2.1).

Figura 2.1: Composizione delle forze lavoro* in Italia e in Lombardia

Valori assoluti in migliaia e % sull'aggregato di livello superiore. Anno 2021.



Si sottolinea che i dati a livello regionale, data la numerosità ridotta, presentano un errore campionario più elevato rispetto allo standard Istat

*I dati fanno riferimento all'occupazione principale. Lavoratori autonomi: agricoltori, artigiani e commercianti. Altri lavoratori indipendenti: coadiuvanti familiari, collaboratori e soci di cooperativa

Fonte: elaborazioni Osservatorio delle libere professioni su dati ISTAT

Tabella 2.1: Condizione professionale per profilo lavorativo* in Italia e in Lombardia, e variazione 2009-2019

Valori in migliaia. Anni 2009 e 2019.

	Italia		Lombardia		Variazione 2009-2019	
	2009	2019	2009	2019	Italia	Lombardia
Forza lavoro	24.970	25.941	4.543	4.750	3,9%	4,6%
Occupati	23.025	23.360	4.300	4.483	1,5%	4,3%
Disoccupati	1.945	2.582	244	267	32,7%	9,6%
Dipendenti	17.277	18.048	3.326	3.580	4,5%	7,6%
Indipendenti	5.748	5.312	974	903	-7,6%	-7,3%
Imprenditori	261	272	63	46	4,4%	-27,8%
Liberi professionisti	1.148	1.436	221	293	25,0%	32,5%
Autonomi	3.546	3.057	559	465	-13,8%	-16,9%
Altri lavoratori indipendenti	793	547	131	100	-31,0%	-23,1%

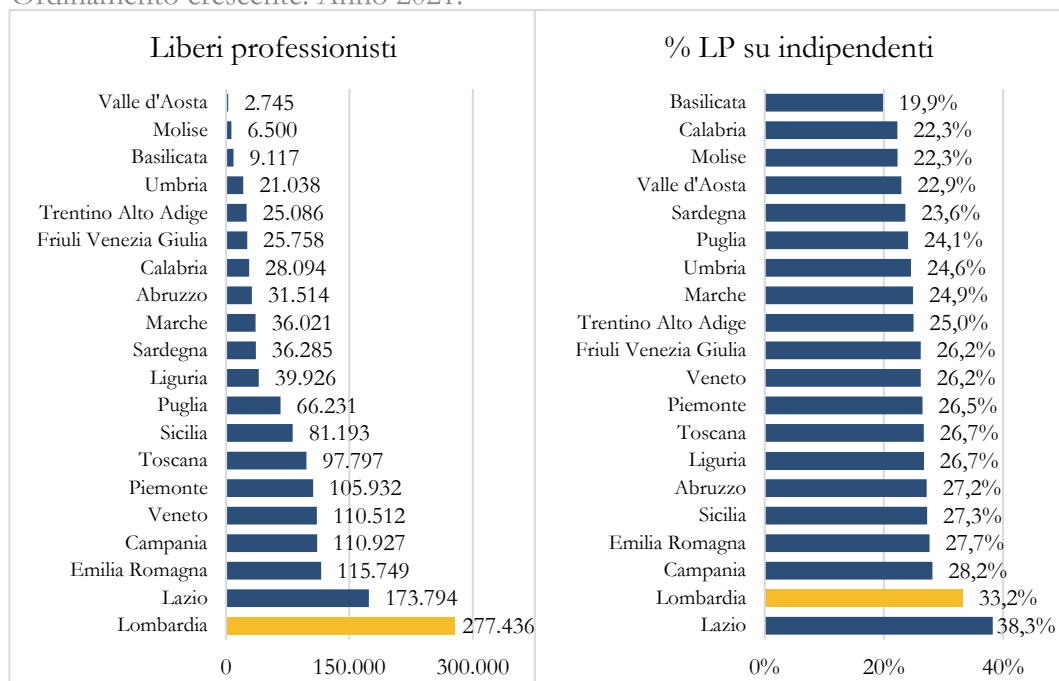
*I dati si riferiscono all'occupazione principale

Fonte: elaborazioni Osservatorio delle libere professioni su dati ISTAT

La Figura 2.2 mostra il numero di liberi professionisti e il loro peso sugli indipendenti nelle regioni italiane. Si nota come nelle regioni in cui sono presenti grandi centri urbani ci sia una maggiore concentrazione di professionisti sia come numerosità sia come percentuale sugli indipendenti, infatti, nelle prime posizioni si trovano la Lombardia, il Lazio, l'Emilia Romagna e la Campania al contrario nelle posizioni più basse la Valle d'Aosta, il Molise e la Basilicata.

Figura 2.2: Numero e incidenza dei liberi professionisti sugli indipendenti* per regione

Ordinamento crescente. Anno 2021.



Si sottolinea che i dati a livello regionale, data la numerosità ridotta, presentano un errore campionario più elevato rispetto allo standard Istat

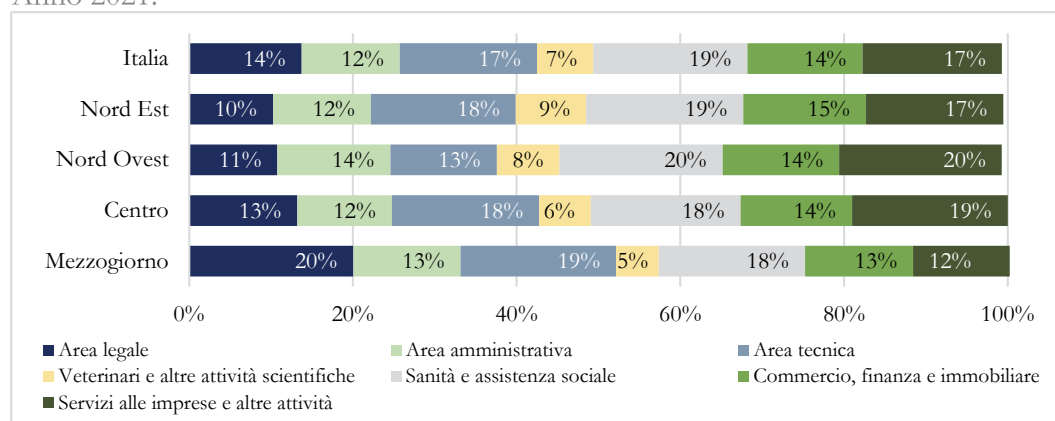
*I dati si riferiscono all'occupazione principale

Fonte: elaborazioni Osservatorio delle libere professioni su dati ISTAT

Considerando complessivamente il quadro delle attività economiche in Italia, si osserva come il mix di specializzazione professionale disponibile nelle macroaree territoriali risulti a sua volta piuttosto eterogeneo. I dati illustrati in Figura 2.3 propongono in particolare una marcata caratterizzazione del Mezzogiorno, che si distingue dalle altre ripartizioni per la schiacciante presenza di attività di tipo tradizionale – in primis, le professioni dell’area legale – e per la scarsa densità di professioni di più recente sviluppo, quali i servizi alle imprese. Nel Nord Ovest i liberi professionisti si concentrano maggiormente nei settori “Sanità e assistenza sociale” e “Servizi alle imprese e altre attività”. In Lombardia il 49,0% dei professionisti risulta occupato nelle “Attività professionali, scientifiche e tecniche”, settore che racchiude principalmente attività legali, di contabilità e di consulenza aziendale o architettura e ingegneria. Il settore che conta il maggior numero di liberi professionisti è “Servizi alle imprese e altre attività” che racchiude più di 50 mila professionisti (Figura 2.4).

Figura 2.3: Distribuzione dei liberi professionisti per settore di attività economica in Italia e nelle ripartizioni geografiche

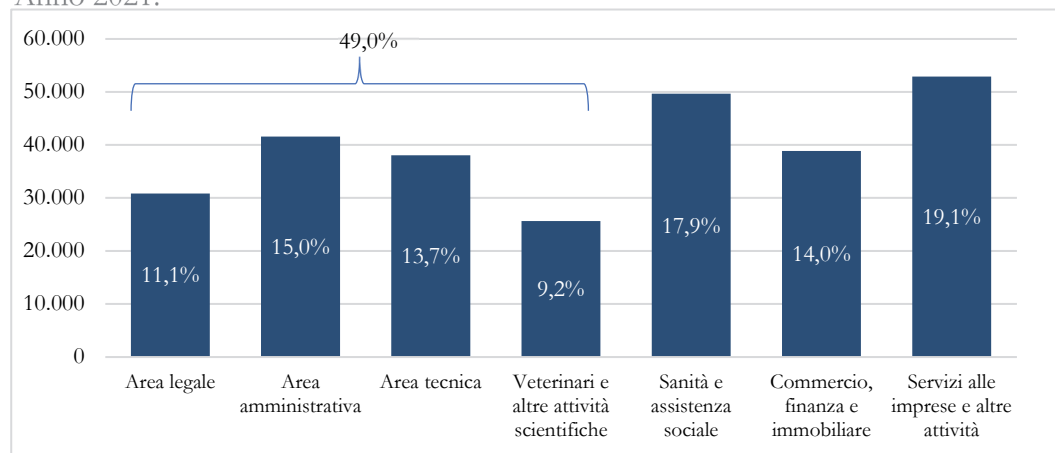
Anno 2021.



Fonte: elaborazioni Osservatorio delle libere professioni su dati ISTAT

Figura 2.4: Composizione dei liberi professionisti* per settore di attività economica in Lombardia

Anno 2021.



Si sottolinea che i dati a livello regionale, data la numerosità ridotta, presentano un errore campionario più elevato rispetto allo standard Istat

*I dati si riferiscono all’occupazione principale

Fonte: elaborazioni Osservatorio delle libere professioni su dati ISTAT

Tabella 2.2: Numero di liberi professionisti* con e senza dipendenti, variazione relativa 2018-2021 e composizione 2021 per ripartizione e in Italia

Valori in migliaia. Anni 2018-2021**.

	2018	2019	2020	2021	Comp. 2021	Var. 2018-2021
Nord Ovest	447	440	394	426	100,0%	-4,7%
<i>Con dipendenti</i>	65	60	53	58	13,6%	-10,0%
<i>Senza dipendenti</i>	382	380	341	368	86,4%	-3,8%
Nord Est	277	283	265	277	100,0%	0,2%
<i>Con dipendenti</i>	46	46	41	38	13,7%	-17,9%
<i>Senza dipendenti</i>	230	237	224	239	86,3%	3,8%
Centro	341	350	339	329	100,0%	-3,7%
<i>Con dipendenti</i>	49	50	40	42	12,8%	-14,2%
<i>Senza dipendenti</i>	292	300	299	286	87,2%	-2,0%
Mezzogiorno	361	354	355	370	100,0%	2,6%
<i>Con dipendenti</i>	53	46	51	47	12,7%	-10,7%
<i>Senza dipendenti</i>	308	307	304	323	87,3%	4,8%
Italia	1.425	1.427	1.352	1.402	100,0%	-1,7%
<i>Con dipendenti</i>	213	203	185	185	13,2%	-12,9%
<i>Senza dipendenti</i>	1.213	1.224	1.168	1.216	86,8%	0,3%

*I dati si riferiscono all'occupazione principale

**Dal 2018 i dati si riferiscono alla nuova rilevazione Istat sulle forze lavoro

Fonte: elaborazioni Osservatorio delle libere professioni su dati ISTAT

I dati nella Tabella 2.2 consentono di osservare come l'emergenza legata al Covid-19 abbia colpito soprattutto i liberi professionisti con dipendenti. La variazione tra il 2018 e il 2021 mostra per il livello nazionale una diminuzione notevole dei liberi professionisti datori di lavoro, pari a -12,9%. Il calo si realizza nel 2020 e a tutto il 2021 non si registrano recuperi. La diminuzione insiste prevalentemente nel Nord Ovest e nel Centro – dove scende anche il numero di liberi professionisti senza dipendenti – mentre nel Mezzogiorno e nel Nord Est sembra essere più diffusa la situazione di passaggio dallo status di datore di lavoro a quello di libero professionista senza dipendenti.

3 Gli aspetti socio-demografici dei liberi professionisti lombardi

Si sviluppa un focus sulle caratteristiche socio-demografiche dei liberi professionisti mantenendo una visione d'insieme e inserendo i dati relativi alla ripartizione e alla nazione.

La Tabella 3.1 mostra come rispetto al periodo pre-Covid (2018-19) il numero di liberi professionisti conosca un calo di circa 24 mila unità in Italia, con una variazione negativa del -1,7%: tale diminuzione interviene tutta nel primo anno della pandemia (2020) risultando quindi molto intensa e concentrata. La dinamica di crisi non ha interessato il Mezzogiorno, che registra anzi un incremento significativo della libera professione, con una crescita che premia soprattutto la parte femminile (+4,6% la variazione triennale, con un trend che prosegue anche nel 2020). Il Sud costituisce tuttavia un'eccezione: tutte le altre macroaree territoriali conoscono infatti un calo della libera professione. L'intensità di tale diminuzione è particolarmente elevata in Centro Italia (-3,7% sul triennio) dove colpisce pesantemente soprattutto le donne libere professioniste (-5,2%) mentre nel Nord Italia la riduzione risulta pari a -2,8% e interessa principalmente la componente maschile (-3,8% contro il -1,8% delle professioniste).

Tabella 3.1: Numero di liberi professionisti* e variazione 2018-2021 per sesso e per ripartizione

Valori in migliaia. Anni 2018-2021**.

	2018	2019	2020	2021	Var. 2018-2021
Nord	723	723	659	703	-2,8%
<i>Maschi</i>	465	462	416	449	-3,4%
<i>Femmine</i>	259	261	243	254	-1,8%
Centro	341	350	339	329	-3,7%
<i>Maschi</i>	213	215	216	207	-2,9%
<i>Femmine</i>	128	135	123	122	-5,2%
Mezzogiorno	361	354	355	370	2,6%
<i>Maschi</i>	249	242	239	253	1,7%
<i>Femmine</i>	111	112	116	116	4,6%
Italia	1.425	1.427	1.352	1.402	-1,7%
<i>Maschi</i>	927	919	871	909	-1,9%
<i>Femmine</i>	498	508	481	492	-1,2%

*I dati si riferiscono all'occupazione principale

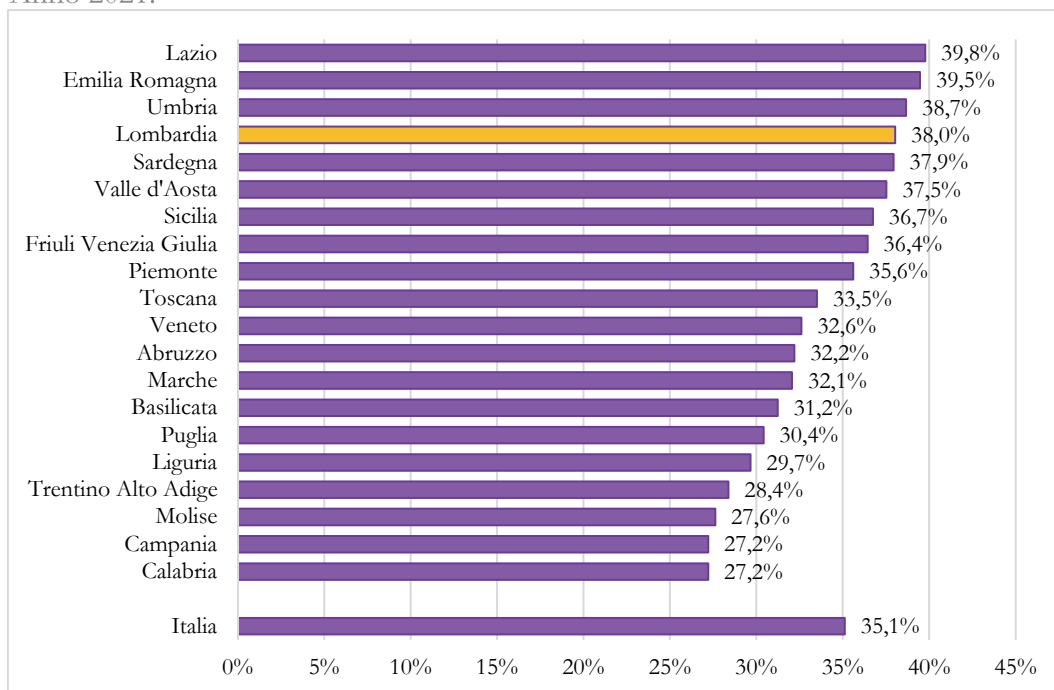
**Dal 2018 i dati si riferiscono alla nuova rilevazione Istat sulle forze lavoro

Fonte: elaborazioni Osservatorio delle libere professioni su dati ISTAT

La citata crescita del numero di donne libere professioniste che operano nel Sud Italia rappresenta un dato molto positivo e un contributo alla riduzione di quel divario di genere che in molte regioni del Sud Italia permane a tutt'oggi significativo e che emerge chiaramente dalla Figura 3.1: in Molise, Campania e Calabria l'incidenza delle donne nella libera professione si attesta ancora sul 27%, 12-13 punti al di sotto delle regioni che vantano il miglior *gender balance*, che sono Lazio ed Emilia Romagna. In Lombardia le libere professioniste sono il 38,0% del totale, valore che si posiziona al quarto posto nella classifica delle regioni italiane.

Figura 3.1: Quota di libere professioniste* per regione

Anno 2021.



Si sottolinea che i dati a livello regionale, data la numerosità ridotta, presentano un errore campionario più elevato rispetto allo standard Istat

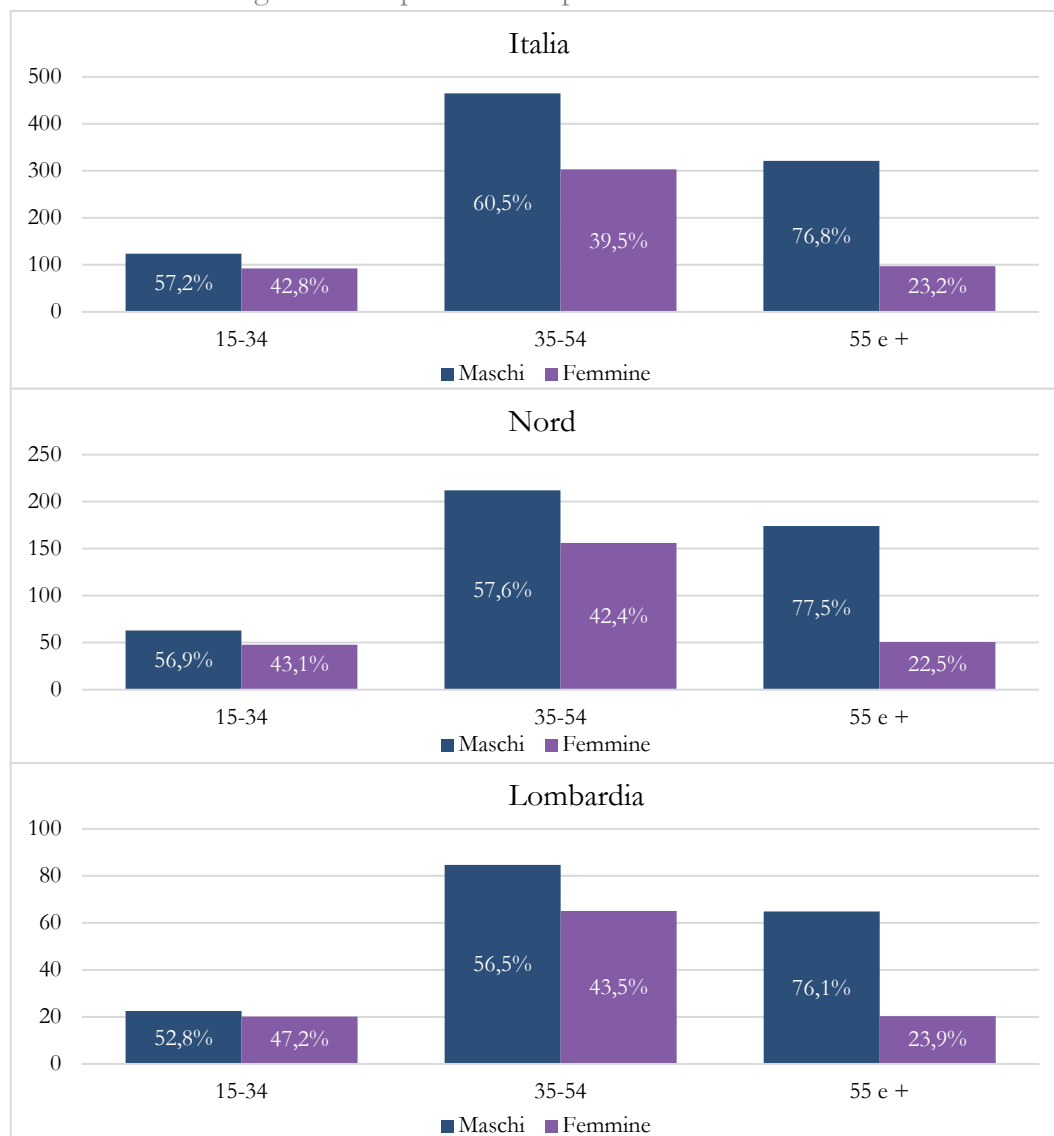
*I dati si riferiscono all'occupazione principale

Fonte: elaborazioni Osservatorio delle libere professioni su dati ISTAT

La distribuzione per genere ed età, rappresentata in Figura 3.2, conferma la problematica della ridotta presenza delle professioniste in tutte le classi d'età considerate e nei tre territori in analisi. La Lombardia presenta però una situazione più rosea rispetto a quella individuata per la ripartizione e l'Italia, infatti, nella fascia dei più giovani le donne risultano il 47,2%; tale percentuale scende a 42,4% nel Nord Ovest e a 39,5% in Italia. La Lombardia presenta anche per le altre due fasce in analisi una percentuale più elevata di professioniste; in generale, al crescere dell'età aumenta il divario tra professionisti e professioniste: sono il 23,9% le professioniste over 55 in Lombardia.

Figura 3.2: Composizione dei liberi professionisti per classe d'età e sesso in Italia, nel Nord e in Lombardia

Valori assoluti in migliaia e composizione % per sesso e classe d'età. Anno 2021.



Si sottolinea che i dati a livello regionale, data la numerosità ridotta, presentano un errore campionario più elevato rispetto allo standard Istat

*I dati si riferiscono all'occupazione principale

Fonte: elaborazioni Osservatorio delle libere professioni su dati ISTAT

Tabella 3.2: Numero e composizione dei liberi professionisti* per settore di attività economica in Lombardia e in Italia, divisione per fasce d'età

Anno 2021.

	Valore assoluto			Composizione %		
	15-34 anni	35-54 anni	55 anni e più	15-34 anni	35-54 anni	55 anni e più
Italia	216.117	767.633	417.904	15,4%	54,8%	29,8%
<i>Attività professionali, scientifiche e tecniche</i>	91.267	409.276	196.673	13,1%	58,7%	28,2%
<i>Sanità e assistenza sociale</i>	50.060	97.805	89.164	21,1%	41,3%	37,6%
<i>Commercio, finanza e immobiliare</i>	30.066	119.996	70.414	13,6%	54,4%	31,9%
<i>Servizi alle imprese e altre attività</i>	44.723	140.556	61.653	18,1%	56,9%	25,0%
Lombardia	42.608	149.701	85.126	15,4%	54,0%	30,7%
<i>Attività professionali, scientifiche e tecniche</i>	18.091	76.404	41.564	13,3%	56,2%	30,5%
<i>Sanità e assistenza sociale</i>	10.294	21.278	18.079	20,7%	42,9%	36,4%
<i>Commercio, finanza e immobiliare</i>	4.555	22.041	12.256	11,7%	56,7%	31,5%
<i>Servizi alle imprese e altre attività</i>	9.668	29.978	13.227	18,3%	56,7%	25,0%

Si sottolinea che i dati a livello regionale, data la numerosità ridotta, presentano un errore campionario più elevato rispetto allo standard Istat

*I dati si riferiscono all'occupazione principale

Fonte: elaborazioni Osservatorio delle libere professioni su dati ISTAT

L'analisi per fasce d'età e settore di attività economica mostra una concentrazione maggiore in Lombardia rispetto all'Italia dei liberi professionisti over 55 anni; la distribuzione per settore di attività economica risulta eterogenea. All'interno delle professioni sanitarie la presenza dei giovani professionisti è più marcata: la quota dei professionisti tra i 15 e i 34 anni risulta pari a 21,1% in Italia e a 20,7% in Lombardia. I settori in cui la concentrazione è minore risultano "Attività professionali, scientifiche e tecniche" per l'Italia e "Commercio, finanza e immobiliare" per la Lombardia (Tabella 3.2).

4 I redditi dei liberi professionisti

Le analisi dedicate ai redditi dei liberi professionisti si avvalgono quest'anno di tre distinte fonti: le informazioni fornite dall'Ufficio di Statistica del MEF; i dati ricavati dai bilanci consuntivi 2021 delle Casse private di previdenza, che riguardano i redditi dei liberi professionisti ordinistici; i dati relativi alla Gestione separata INPS – Professionisti, che interessano in netta prevalenza i liberi professionisti non ordinistici ma comprendono anche una parte di professionisti iscritti a ordini e collegi ma privi di una Cassa previdenziale dedicata: è il caso dei tecnici sanitari, assistenti sociali, guide alpine e maestri di sci.

Il reddito medio dei professionisti italiani è di circa 37 mila euro nell'anno di denuncia 2021, in crescita rispetto al 2020. Si osservano forti differenze a livello territoriale, nel Mezzogiorno i redditi restano sotto i 31 mila euro mentre al Nord non scendono mai al di sotto dei 37 mila. In Lombardia nel 2021 il reddito medio è di circa 44 mila euro (Tabella 4.1).

Tabella 4.1: Redditi medi* dei professionisti e variazione 2020-2021, divisione per regione

Ordinamento decrescente per reddito 2021. Anno di denuncia 2020 e 2021.

	2020	2021	Var. 2020-2021
P.A. di Bolzano	60.508	61.968	2,4%
Lombardia	43.922	43.999	0,2%
Veneto	41.072	42.022	2,3%
Emilia Romagna	40.919	41.831	2,2%
P.A. di Trento	40.573	41.601	2,5%
Friuli Venezia Giulia	38.488	39.230	1,9%
Piemonte	38.605	39.179	1,5%
Liguria	36.346	38.168	5,0%
Valle d'Aosta	36.434	37.678	3,4%
Lazio	35.140	36.716	4,5%
Toscana	35.114	35.788	1,9%
Marche	33.001	34.794	5,4%
Umbria	29.982	32.405	8,1%
Sardegna	29.555	30.953	4,7%
Puglia	28.244	30.664	8,6%
Abruzzo	28.372	30.279	6,7%
Sicilia	27.445	29.470	7,4%
Campania	27.254	29.337	7,6%
Basilicata	26.186	29.134	11,3%
Molise	26.106	28.595	9,5%
Calabria	24.261	26.032	7,3%
Italia	35.851	37.077	3,4%

*Redditi medi sono calcolati sul reddito complessivo per il regime ordinario e sul reddito da lavoro autonomo per il regime agevolato

Fonte: elaborazioni a cura dell'Osservatorio delle libere professioni su dati Mef

La Tabella 4.2 riporta l'analisi reddituale per sesso e per età nelle regioni del Nord Ovest. In generale si osserva un gap reddituale a favore della componente maschile per tutte le fasce d'età; sono presenti delle eccezioni per i professionisti tra i 15 e i 24 anni, questa particolarità è dovuta a come è stato calcolato il reddito medio in quanto per i liberi professionisti in regime ordinario si considerano i redditi complessivi e non solo quelli da lavoro autonomo. In Lombardia, in generale, tra il 2020 e il 2021 il gap reddituale risulta in crescita, le donne guadagnano in media circa 27 mila 300 euro in meno dei colleghi; è la regione del Nord Ovest con il gap più elevato.

Tabella 4.2: Redditi medi* dei professionisti e variazione 2020-2021 per le regioni del Nord Ovest, divisione per sesso e classi d'età

Anno di denuncia 2020 e 2021.

	2020			2021			Gap		Var. reddito medio totale 2020-2021
	Maschi	Femmine	Totale	Maschi	Femmine	Totale	2020	2021	
Liguria	46.258	22.635	36.346	48.880	23.348	38.168	23.623	25.532	5,0%
15-24 anni	7.517	7.472	7.500	7.764	8.622	8.048	45	-858	7,3%
25-44 anni	24.156	15.622	19.746	23.150	15.356	19.135	8.534	7.794	-3,1%
45-64 anni	54.774	28.333	43.923	52.829	28.019	42.545	26.441	24.809	-3,1%
65 anni e più	61.718	32.800	55.700	78.890	42.553	71.013	28.918	36.337	27,5%
Lombardia	55.221	28.998	43.922	55.802	28.519	43.999	26.223	27.283	0,2%
15-24 anni	9.507	13.704	11.142	9.202	13.505	10.700	-4.197	-4.303	-4,0%
25-44 anni	30.269	20.025	25.028	28.885	19.086	23.901	10.243	9.799	-4,5%
45-64 anni	68.740	37.670	55.809	67.186	36.260	54.113	31.070	30.926	-3,0%
65 anni e più	76.241	46.899	70.317	86.819	52.498	79.419	29.342	34.321	12,9%
Piemonte	47.821	26.260	38.605	48.717	26.526	39.179	21.561	22.191	1,5%
15-24 anni	9.652	9.889	9.733	8.167	8.592	8.314	-237	-425	-14,6%
25-44 anni	28.748	17.312	22.884	27.461	16.722	21.970	11.436	10.739	-4,0%
45-64 anni	55.387	34.268	46.676	53.199	33.422	44.909	21.120	19.777	-3,8%
65 anni e più	69.677	47.753	65.330	82.301	59.228	77.474	21.924	23.072	18,6%
Valle d'Aosta	43.000	24.752	36.434	45.221	24.468	37.678	18.248	20.754	3,4%
15-24 anni	9.311	7.246	8.715	9.586	5.772	8.027	2.065	3.814	-7,9%
25-44 anni	24.869	16.992	21.407	23.617	16.636	20.505	7.877	6.981	-4,2%
45-64 anni	54.516	30.867	46.473	54.388	30.151	46.144	23.649	24.237	-0,7%
65 anni e più	53.868	51.450	53.462	67.586	51.153	64.584	2.418	16.432	20,8%

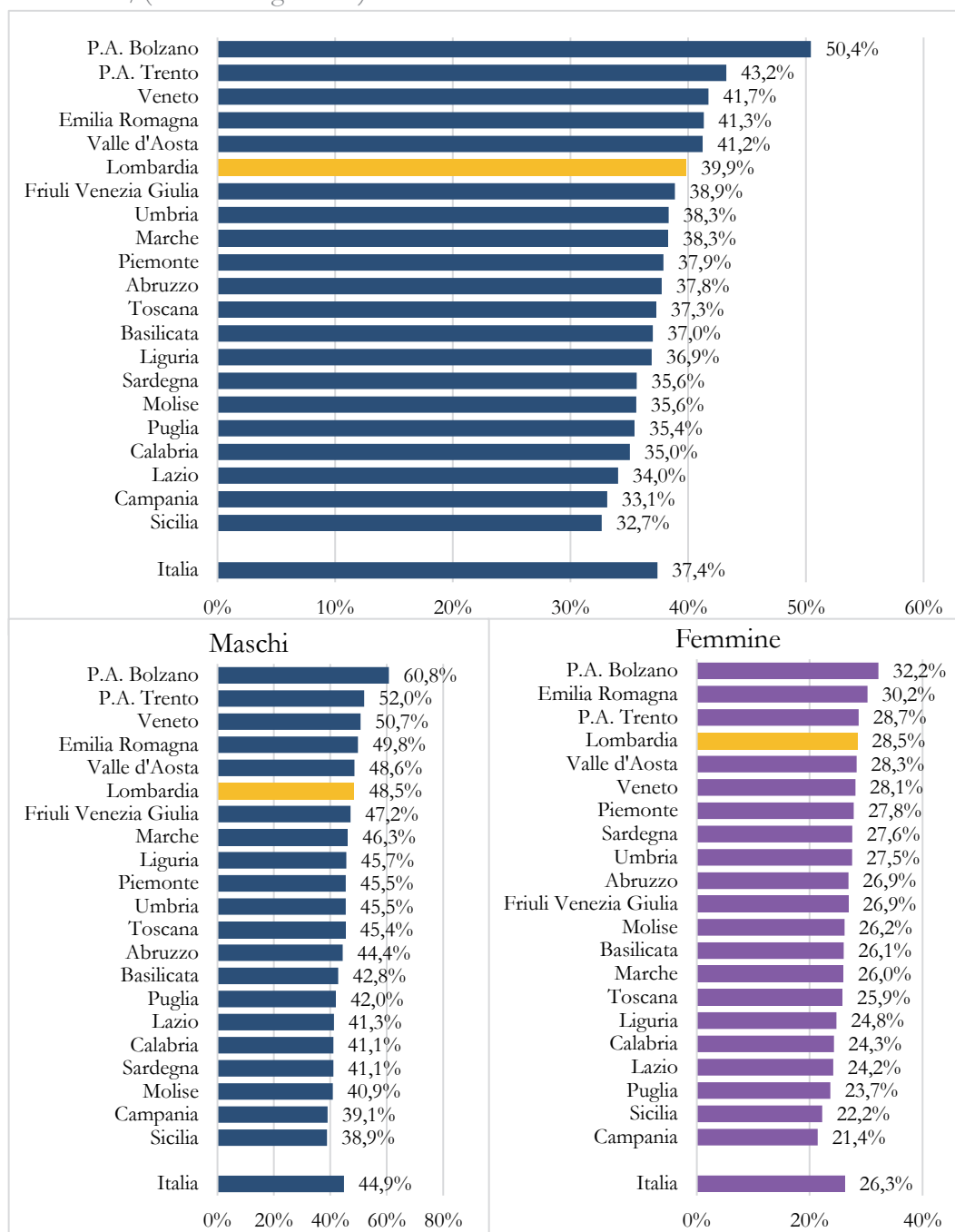
*Redditi medi sono calcolati sul reddito complessivo per il regime ordinario e sul reddito da lavoro autonomo per il regime agevolato

Fonte: elaborazioni a cura dell'Osservatorio delle libere professioni su dati Mef

In questo approfondimento dedicato ai redditi nella libera professione, si riporta l'attenzione sui dati MEF, per analizzare più nel dettaglio una variabile dirimente ai fini del reddito, ovvero l'opzione verso il regime fiscale ordinario vs. agevolato. Com'era lecito attendersi, le analisi confermano le tradizionali fratture già note, sia in termini di genere che sotto il profilo dei cleavage territoriali: il regime ordinario, cui sono associati redditi più elevati, è nettamente più diffuso tra i professionisti maschi; le percentuali di chi vi ricorre sono superiori al Nord, e si abbassano al Centro e ancor più nel Mezzogiorno d'Italia. Quasi il 40% dei liberi professionisti in Lombardia adotta il regime ordinario (Figura 4.1).

Figura 4.1: Percentuale di liberi professionisti in regime ordinario, divisione per regione e per sesso

% ordinari/(ordinari+agevolati). Anno di denuncia 2021.

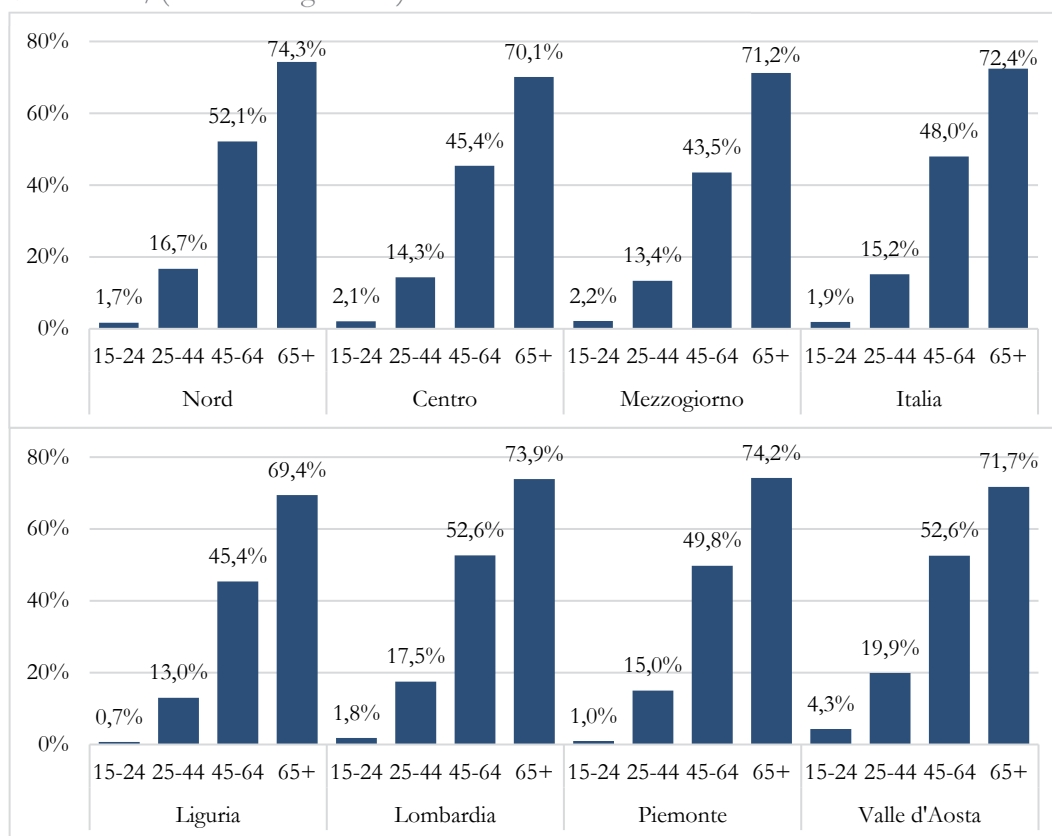


Fonte: elaborazioni Osservatorio delle libere professioni su dati MEF

L'opzione per il regime fiscale ordinario è inoltre strettamente correlata all'età anagrafica, infatti, si nota come in tutti i territori considerati al crescere dell'età vi è un incremento consistente della quota di professionisti che si trovano in regime ordinario. La Liguria presenta una quota minore di coloro che si trovano in regime ordinario in tutte le fasce d'età rispetto alle altre regioni del Nord Ovest ma anche rispetto alla ripartizione del Mezzogiorno ad esclusione della fascia 45-64 anni mentre per la Lombardia si osservano alcune delle percentuali più alte per la fascia 25-44 e 45-64 anni che seguono o eguagliano solo quelle della Valle d'Aosta (Figura 4.2).

Figura 4.2: Percentuale di liberi professionisti in regime ordinario, divisione per classi d'età, ripartizione e regioni del Nord Ovest

% ordinari/(ordinari+agevolati). Anno di denuncia 2021.



Fonte: elaborazioni Osservatorio delle libere professioni su dati MEF

Si sviluppa un focus sui redditi dei liberi professionisti considerando sia quelli iscritti alla Gestione Separata Inps che quelli iscritti alle Casse di previdenza private.

Tabella 4.3: Reddito medio annuo calcolato sulla media annua dei contribuenti della Gestione Separata Inps – Professionisti e variazione percentuale per regione

Valori in €. Ordinamento decrescente per reddito 2021. Anni 2010, 2019, 2020 e 2021.

	Valori assoluti				Variazione		
	2010	2019	2020	2021	2010-2019	2019-2020	2020-2021
Lombardia	29.246	28.570	26.913	28.269	-2,3%	-5,8%	5,0%
Trentino Alto Adige	28.331	27.769	26.218	27.793	-2,0%	-5,6%	6,0%
Emilia Romagna	28.095	27.658	25.849	27.054	-1,6%	-6,5%	4,7%
Veneto	27.254	26.709	25.170	26.464	-2,0%	-5,8%	5,1%
Piemonte	26.711	25.769	24.268	25.551	-3,5%	-5,8%	5,3%
Friuli Venezia Giulia	26.784	25.578	23.984	25.255	-4,5%	-6,2%	5,3%
Liguria	24.823	24.850	23.501	24.817	0,1%	-5,4%	5,6%
Valle d'Aosta	25.436	23.883	23.013	24.685	-6,1%	-3,6%	7,3%
Toscana	24.730	24.446	22.965	24.517	-1,1%	-6,1%	6,8%
Marche	24.327	23.753	22.391	23.843	-2,4%	-5,7%	6,5%
Lazio	24.596	24.060	22.645	23.677	-2,2%	-5,9%	4,6%
Umbria	23.125	23.127	21.946	22.902	0,0%	-5,1%	4,4%
Abruzzo	21.628	21.681	20.705	22.303	0,2%	-4,5%	7,7%
Basilicata	21.273	21.357	19.992	22.062	0,4%	-6,4%	10,4%
Sardegna	22.658	21.630	20.624	21.684	-4,5%	-4,7%	5,1%
Puglia	21.321	21.139	19.976	21.341	-0,9%	-5,5%	6,8%
Campania	20.628	20.977	19.760	21.210	1,7%	-5,8%	7,3%
Molise	20.451	21.196	19.575	20.794	3,6%	-7,6%	6,2%
Sicilia	21.340	20.623	19.317	20.512	-3,4%	-6,3%	6,2%
Calabria	19.561	20.318	18.905	20.086	3,9%	-7,0%	6,2%
Italia	26.207	25.592	24.125	25.367	-2,3%	-5,7%	5,1%

Fonte: elaborazioni Osservatorio delle libere professioni su dati Inps

Importanti appaiono i divari territoriali in termini di reddito, come emerge dalla Tabella 4.3. I redditi più elevati si riscontrano in alcune regioni del Nord Italia, in particolare Lombardia, Trentino Alto Adige e Emilia Romagna. Di converso le regioni con i redditi più bassi sono Calabria, Sicilia e Molise; il divario reddituale Nord-Sud si attesta intorno a 6-8 mila euro. La dinamica reddituale 2010-2019 è tendenzialmente negativa (-2,3% a livello nazionale) con alcune eccezioni che riguardano prevalentemente il Centro-Sud: in Calabria, Campania, Basilicata, Sardegna e Liguria i redditi dei liberi professionisti iscritti alla Gestione separata hanno registrato un lieve incremento fino al 2019. Ma anche queste regioni non sono state risparmiate dalla crisi del 2020, che ha comportato una riduzione dei redditi diffusa e importante. In tutte le regioni italiane il reddito medio delle professioni non ordinistiche al 2020 è inferiore a quello del 2010: lo scostamento più elevato, in valore assoluto, si registra in Friuli Venezia Giulia, regione che presenta un calo medio dei redditi pari a 2.800 euro sull'intero periodo. Dal 2020 al 2021 si osserva un generale incremento dei redditi, particolarmente accentuato in Basilicata, dove si registra un aumento del +10,4%. In Lombardia i redditi registrano un calo del -2,3% tra il 2010 e il 2019; successivamente si assiste ad una forte diminuzione dettata dal Covid-19 (-5,8%) e ad una successiva ripresa (+5,0%).

Nella Figura 4.3 si osserva la variazione del reddito medio tra il 2019 e il 2021 calcolato sulla media annua dei contribuenti iscritti alla Gestione Separata Inps – Professionisti, per regione. Le regioni che sembrano essersi riprese dalla crisi data dal Covid-19 sono la Basilicata, la Valle d'Aosta e l'Abruzzo mentre le regioni in cui la ripresa dei redditi sembra ancora lontana sono l'Emilia Romagna, il Molise e il Lazio. La Lombardia risulta ancora in difficoltà tra il 2019 e il 2021.

La Tabella 4.4 mostra come in tutte le province sia presente un gap reddituale a favore dei professionisti; Milano mostra per tutti gli anni analizzati il reddito medio più alto. A calare sono i redditi di tutte le province tra il 2015 e il 2021 ad esclusione di Brescia e Mantova. In generale, per la Lombardia si nota un gap di poco più di 7 mila euro tra uomini e donne nel 2021.

Tabella 4.4: Reddito medio annuo calcolato sulla media annua dei contribuenti della Gestione Separata Inps – Professionisti e variazione 2015-2021, divisione per provincia e sesso

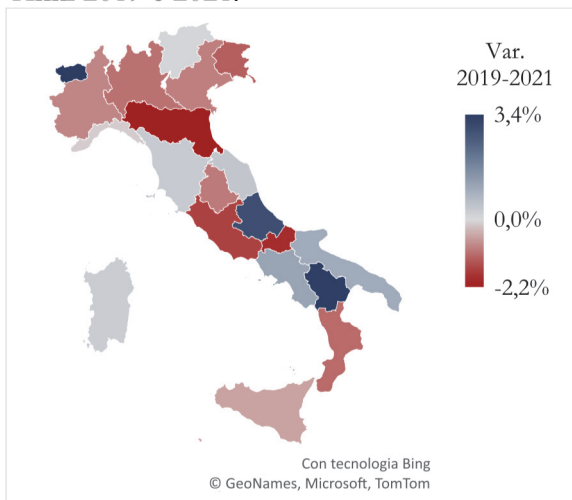
Valori in €. Anni 2015, 2018, 2020 e 2021.

	Bergamo		Brescia		Como		Cremona		Lecco		Lodi	
	Media annua contribuenti	Reddito Medio	Media annua contribuenti	Reddito Medio	Media annua contribuenti	Reddito Medio	Media annua contribuenti	Reddito Medio	Media annua contribuenti	Reddito Medio	Media annua contribuenti	Reddito Medio
2015	4.419	29.017	4.577	27.194	3.035	28.026	1.383	28.244	1.885	27.906	808	27.494
M	2.752	32.080	2.765	29.668	1.805	31.002	875	31.276	1.139	31.371	479	30.950
F	1.667	23.959	1.812	23.418	1.230	23.659	508	23.022	746	22.617	329	22.462
2018	5.083	27.583	5.311	26.827	3.393	27.687	1.564	26.869	2.075	27.098	954	26.682
M	2.933	31.159	3.117	29.362	1.941	30.719	929	29.990	1.193	30.238	558	29.952
F	2.150	22.706	2.194	23.226	1.452	23.633	635	22.303	882	22.851	396	22.075
2020	5.685	27.248	5.892	26.538	3.652	26.342	1.639	26.587	2.191	26.684	1.034	26.203
M	3.226	30.854	3.403	29.271	2.086	29.191	980	30.190	1.226	29.686	579	29.521
F	2.459	22.518	2.489	22.800	1.566	22.548	659	21.229	965	22.869	455	21.980
2021	6.048	27.936	6.158	27.197	3.749	27.123	1.702	27.077	2.257	27.499	1.097	26.550
M	3.423	31.296	3.495	29.937	2.104	29.928	988	30.730	1.253	30.604	620	29.356
F	2.625	23.554	2.663	23.601	1.645	23.534	714	22.021	1.004	23.623	477	22.903
Var. 2015-2021	36,9%	-3,7%	34,5%	0,0%	23,5%	-3,2%	23,1%	-4,1%	19,7%	-1,5%	35,8%	-3,4%
M	24,4%	-2,4%	26,4%	0,9%	16,6%	-3,5%	12,9%	-1,7%	10,0%	-2,4%	29,4%	-5,1%
F	57,5%	-1,7%	47,0%	0,8%	33,7%	-0,5%	40,6%	-4,3%	34,6%	4,5%	45,0%	2,0%

Fonte: elaborazioni Osservatorio delle libere professioni su dati Inps

Figura 4.3: Variazione 2019-2021 del reddito medio annuo calcolato sulla media annua dei contribuenti della Gestione Separata Inps per regione

Anni 2019 e 2021.



Fonte: elaborazioni Osservatorio delle libere professioni su dati Inps

Continuo Tabella 4.4: Reddito medio annuo calcolato sulla media annua dei contribuenti della Gestione Separata Inps – Professionisti e variazione 2015-2021, divisione per provincia e sesso

Valori in €. Anni 2015, 2018, 2020 e 2021.

	Mantova		Milano		Pavia		Sondrio		Varese		Lombardia	
	Media annua contribuenti	Reddito Medio	Media annua contribuenti	Reddito Medio	Media annua contribuenti	Reddito Medio	Media annua contribuenti	Reddito Medio	Media annua contribuenti	Reddito Medio	Media annua contribuenti	Reddito Medio
2015	1.538	26.022	31.285	30.487	2.335	27.721	619	25.699	4.430	28.237	56.314	29.321
M	920	28.565	18.451	33.596	1.424	30.629	359	27.885	2.672	31.109	33.641	32.315
F	618	22.237	12.834	26.018	911	23.177	260	22.680	1.758	23.873	22.673	24.878
2018	1.626	26.201	35.369	29.869	2.570	26.160	720	24.691	4.940	27.770	63.605	28.639
M	947	29.310	20.013	33.209	1.502	29.050	376	27.606	2.870	30.946	36.379	31.842
F	679	21.864	15.356	25.516	1.068	22.097	344	21.504	2.070	23.367	27.226	24.359
2020	1.669	25.384	38.416	28.874	2.756	25.498	749	24.346	5.278	26.724	68.961	27.809
M	984	28.029	21.493	32.235	1.596	27.954	387	27.343	3.052	29.804	39.012	31.008
F	685	21.584	16.923	24.605	1.160	22.119	362	21.142	2.226	22.502	29.949	23.642
2021	1.719	26.018	39.285	29.277	2.753	25.533	765	25.335	5.601	26.941	71.134	28.268
M	1.005	28.702	21.679	32.566	1.581	28.023	394	28.432	3.202	29.980	39.744	31.400
F	714	22.242	17.606	25.227	1.172	22.175	371	22.045	2.399	22.885	31.390	24.303
Var. 2015-2021	11,8%	0,0%	25,6%	-4,0%	17,9%	-7,9%	23,6%	-1,4%	26,4%	-4,6%	26,3%	-3,6%
M	9,2%	0,5%	17,5%	-3,1%	11,0%	-8,5%	9,7%	2,0%	19,8%	-3,6%	18,1%	-2,8%
F	15,5%	0,0%	37,2%	-3,0%	28,6%	-4,3%	42,7%	-2,8%	36,5%	-4,1%	38,4%	-2,3%

Fonte: elaborazioni Osservatorio delle libere professioni su dati Inps

Si passa ora alla disamina dei redditi medi dei professionisti iscritti alle Casse di previdenza private (Tabella 4.5). Le analisi in questo caso sono basate sui dati desunti, ove possibile, dai bilanci delle Casse. Si nota come tra i professionisti analizzati quelli con i redditi più elevati siano gli attuari (87.275 euro), i commercialisti (68.000 euro) e i consulenti del lavoro (54.855 euro) mentre chi guadagna meno nel mondo delle professioni ordinarie sono agrotecnici, psicologi e giornalisti. Se si guarda alle variazioni congiunturali, tenendo presente che la denuncia dei redditi si riferisce all'anno solare precedente, ovvero rispettivamente a 2019 e 2020, è possibile stimare l'impatto del primo anno di Covid-19 sulle diverse attività professionali. La situazione appare a questo proposito molto eterogenea: a fianco di gruppi professionali che con la crisi pandemica incrementano anche in misura significativa i loro redditi (tra tutti i consulenti del lavoro, che segnano un +26,5%) si trovano numerose attività penalizzate dal lockdown, a partire da avvocati, periti industriali e architetti, che vedono il proprio reddito calare del 6%. Avvocati e periti industriali sperimentano anche un calo degli iscritti alle casse previdenziali. Sebbene i dati non siano completi e vadano quindi considerati come puramente indicativi, il bilancio del primo anno di pandemia restituisce per le professioni ordinarie censite una flessione contenuta dei redditi (-2%) e una sostanziale tenuta del numero di iscritti alle casse previdenziali private (+0,9%).

Tabella 4.5: Numerosità e reddito medio annuo dei professionisti iscritti alle Casse Private*

Ordinamento decrescere per reddito medio 2021. Anno di denuncia 2020 e 2021.

	2020		2021		Variazione	
	Iscritti	Reddito medio	Iscritti	Reddito medio	Iscritti	Reddito medio
ENPAP <i>Attuari</i>	123	81.553€	116	87.275€	-5,7%	7,0%
CNPADC <i>Commercialisti</i>	70.597	66.743€	72.061	68.000€	2,1%	1,9%
ENPAOL <i>Consulenti del lavoro</i>	25.240	43.373€	25.447	54.855€	0,8%	26,5%
CNPR <i>Ragionieri e Periti commerciali</i>	28.198	48.781€	27.839	48.929€	-1,3%	0,3%
CF <i>Avvocati</i>	245.030	40.180€	241.830	37.785€	-1,3%	-6,0%
ENPAP <i>Chimici e Fisici</i>	2.006	38.943€	1.979	37.666€	-1,3%	-3,3%
INARCASSA <i>Ingegneri</i>	80.189	35.315€	82.219	34.776€	2,5%	-1,5%
ENPPI <i>Periti industriali</i>	13.431	35.335€	13.296	33.170€	-1,0%	-6,1%
ENPAP <i>Geologi</i>	7.803	23.690€	7.851	24.762€	0,6%	4,5%
ENPAP <i>Agronomi e forestali</i>	9.472	22.707€	9.644	23.284€	1,8%	2,5%
ENPAV <i>Veterinari</i>	29.117	20.848€	28.753	22.595€	-1,3%	8,4%
CIPAG <i>Geometri</i>	78.967	23.250€	78.069	22.367€	-1,1%	-3,8%
INARCASSA <i>Architetti</i>	88.792	22.028€	91.738	20.692€	3,3%	-6,1%
ENPAIA <i>Periti agrari</i>	3.279	-	3.317	17.988€	1,2%	-
ENPAB <i>Biologi</i>	16.184	18.383€	17.152	17.554€	6,0%	-4,5%
INPGI <i>Giornalisti LP</i>	20.698	15.617€	20.579	15.641€	-0,6%	0,2%
ENPAP <i>Psicologi</i>	68.037	14.432€	72.640	13.967€	6,8%	-3,2%
ENPAIA <i>Agrotecnici</i>	2.178	11.959€	2.222	13.488€	2,0%	12,8%
INPGI <i>Giornalisti co.co.co.</i>	6.875	8.895€	6.917	9.509€	0,6%	6,9%
ENPAM <i>Medici e odontoiatri</i>	189.105	52.999€	198.277	-	4,9%	-
Totale**	979.864	33.938 €	996.407	33.269 €	1,7%	-2,0%

*Sono assenti i dati delle Casse: CNN, ENPAF, ENPAPI e ENASARCO

**Per il totale del reddito medio nel calcolo non rientrano le Casse per cui non si dispone del reddito medio di entrambi gli anni

Fonte: elaborazioni Osservatorio delle libere professioni su dati dei bilanci delle Casse Private

La Tabella 4.6 mostra i redditi per avvocati e consulenti del lavoro divisi per regione e sesso (per il dettaglio regionale è stato possibile sviluppare il confronto reddituale solo per la Cassa Forense e per l'Ente nazionale di previdenza e assistenza per i consulenti del lavoro). In Lombardia un avvocato guadagna circa 67 mila euro e un consulente del lavoro circa 83 mila euro. Si conferma la dinamica discussa precedentemente che vede anche nel caso dei professionisti ordinistici un forte gap reddituale a favore della componente maschile e delle regioni del Nord Italia. La Lombardia presenta per le due casse in analisi un gap reddituale di circa 56 mila euro e 29 mila euro rispettivamente: per la Cassa Forense si classifica al primo posto per gap più elevato mentre per i consulenti del lavoro riveste la quarta posizione preceduta solo dal Trentino Alto Adige, Liguria e Veneto. A livello italiano il gap è di circa 27 mila 400 euro per gli avvocati e 16 mila 100 euro per i consulenti del lavoro.

Tabella 4.6: Reddito medio annuo dei professionisti iscritti alla CF e all'ENPACL, divisione per regione e sesso

Anno di denuncia 2021.

	CF <i>Avvocati</i>			ENPACL <i>Consulenti del lavoro</i>			Gap reddituale	
	Maschi	Femmine	Totale	Maschi	Femmine	Totale	CF	ENPACL
Abruzzo	33.569	17.027	25.719	50.511	36.262	43.645	16.542	14.249
Basilicata	27.053	12.851	20.552	45.029	29.814	38.767	14.202	15.215
Calabria	24.715	11.674	18.331	36.938	24.969	31.710	13.041	11.968
Campania	30.233	13.965	23.266	42.208	27.072	36.888	16.268	15.136
Emilia Romagna	57.525	28.314	42.138	80.659	63.216	70.211	29.211	17.444
Friuli Venezia Giulia	58.466	31.450	44.603	70.890	64.081	67.627	27.016	6.809
Lazio	64.744	26.614	46.975	54.831	39.808	47.216	38.130	15.023
Liguria	61.870	26.781	45.885	82.506	47.445	62.796	35.089	35.061
Lombardia	97.387	38.732	67.037	96.936	68.320	82.912	58.655	28.616
Marche	43.534	21.490	32.539	68.005	42.044	54.398	22.044	25.961
Molise	27.901	14.641	21.936	38.563	35.531	37.056	13.260	3.032
Piemonte	58.303	28.175	42.524	85.403	56.915	69.242	30.128	28.488
Puglia	28.005	13.719	21.814	41.878	30.989	37.487	14.286	10.889
Sardegna	32.264	18.475	25.430	55.335	43.315	48.761	13.789	12.020
Sicilia	31.196	14.053	23.137	41.959	33.171	38.411	17.143	8.788
Toscana	48.648	24.302	36.049	65.763	48.048	56.950	24.346	17.715
Trentino Alto Adige	76.093	36.444	58.562	136.149	64.706	107.876	39.649	71.443
Umbria	43.105	20.796	31.271	60.270	40.192	49.270	22.309	20.078
Valle d'Aosta	53.309	37.403	46.433	67.606	59.025	63.594	15.906	8.581
Veneto	62.536	29.316	45.480	94.196	61.485	78.776	33.220	32.711
Italia	50.933	23.576	37.785	62.468	46.330	54.855	27.357	16.138

Fonte: elaborazioni Osservatorio delle libere professioni su dati dei bilanci della CF e dell'ENPACL.

BIBLIOGRAFIA

Canavesi G. (a cura di, 2017). *La previdenza dei liberi professionisti dalla privatizzazione alla Riforma Fornero*. Torino: Giappichelli

CENSIS (2017). *51° Rapporto sulla situazione sociale del Paese*. Roma: Franco Angeli

Centro Studi AdEPP (2021). *Secondo rapporto AdEPP sul Welfare delle Casse di previdenza private*. (<https://www.adepp.info/2021/10/secondo-rapporto-adepp-sul-welfare-delle-casse-di-previdenza-private/>)

Centro Studi AdEPP (2021). *X Rapporto AdEPP sui Liberi Professionisti*. (<https://www.adepp.info/2020/12/x-rapporto-adepp-sui-liberi-professionisti-i-documenti/>)

De Vitiis, C., Di Consiglio, L., & Falorsi, S. (2005). *Studio del disegno campionario per la nuova rilevazione continua sulle Forze di Lavoro*. Roma: Contributi ISTAT

Eurostat (2018). *Labour Force Survey (LFS) ad-hoc module 2017 on the self-employed persons – Assessment Report*. Luxembourg: Publications Office of the European Union (<https://ec.europa.eu/eurostat/en/web/products-statistical-reports/-/KS-39-18-011>)

Feltrin P. (a cura di, 2013). *Trasformazioni delle professioni e regolazione in Europa*. Milano: Wolters Kluwer Italia

INPS (2022). *Conoscere il Paese per costruire il futuro - XXI Rapporto Annuale*. (<https://www.inps.it/dati-ricerche-e-bilanci/rapporti-annuali/xxi-rapporto-annuale>)

ISTAT (2013). *La classificazione delle professioni*, Roma: Istat

ISTAT (2017). *Rilevazione continua sulle forze di lavoro*. Roma: Istat

ISTAT (anni vari). *Italia in cifre* (<http://www.istat.it/it/files/2016/12/ItaliaCifre2016.pdf>)

ISTAT (2021). *Rapporto annuale 2021 - la situazione del Paese*. (<https://www.istat.it/it/archivio/259060>)

ISTAT (2022). *Rapporto annuale 2022 - la situazione del Paese*. (<https://www.istat.it/it/archivio/271808>)

Osservatorio delle libere professioni (2019). *IV Rapporto sulle libere professioni in Italia*. Milano: Wolters Kluwer Italia (http://www.confprofessioni.eu/sites/default/files/iv_rapporto_libere_professioni_in_italia_2019_0.pdf)

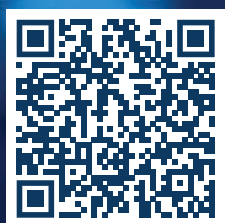
Osservatorio delle libere professioni (2020). *V Rapporto sulle libere professioni in Italia, Anno 2020*. Milano: Wolters Kluwer Italia (http://www.confprofessioni.eu/sites/default/files/iv_rapporto_libere_professioni_in_italia_2019_0.pdf)

Osservatorio delle libere professioni (2021). *VI Rapporto sulle libere professioni in Italia, Anno 2021*. Milano: Lp comunicazione (<https://confprofessioni.eu/osservatorio-rapporto-sulle-libere-professioni-in-italia/>)

Osservatorio delle libere professioni (2022). *VII Rapporto sulle libere professioni in Italia, Anno 2022*. Milano: Lp comunicazione (<https://confprofessioni.eu/osservatorio-rapporto-sulle-libere-professioni-in-italia/>)



www.confprofessioni.eu



SCANSIONA E SCARICA
VII Rapporto sulle libere professioni in Italia
Anno 2022



SCANSIONA E SCARICA
4° Rapporto regionale sulle libere professioni
Gennaio 2023

Questo rapporto rappresenta un allegato al
VII Rapporto sulle libere professioni in Italia – Anno 2022

Progetto editoriale e coordinamento redazionale
a cura di Giovanni Francavilla
LP Comunicazione

Progetto grafico a cura di



stampato nel mese di gennaio 2023